

PADOVA - GALLERIA CAVOUR 14 OTTOBRE - 20 NOVEMBRE

VICENZA - MISAEL PROJECT 21 OTTOBRE - 20 NOVEMBRE

2011











realizzato da









Assessorato alle Politiche Giovanili Assessorato alla Cultura

Urbanizeme, iniziativa realizzata nell'ambito di "Giovani Energie in Comune", progetto promosso dal Dipartimento della Gioventù - Presidenza del Consiglio dei Ministri e dell'Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

con il contributo di





sponsor tecnici













mediapartner





URBANIZEME

Sindaco di Padova

Flavio Zanonato

Assessore alle Politiche Giovanili

Claudio Piron

Capo Settore

Lorenzo Panizzolo

Dirigente responsabile

Fiorita Luciano

Supervisione

Laura Gnan

Sindaco di Vicenza

Achille Variati

Assessore alle Politiche Giovanili

Alessandra Moretti

Dirigente responsabile

Silvano Golin

Ufficio Giovani

Supervisione

Maurizio Basso

Coordinamento *Marco Fardin*

RAM - l'arte ci riguarda

Sindaco di Padova

Flavio Zanonato

Assessore alla Cultura

Andrea Colasio

Capo Settore

Mirella Cisotto

Segreteria Organizzativa

Francesca Maria Tedeschi

Allestimento

Squadra allestimenti servizio mostre

Settore Attività Culturali

URBANIZEME EXHIBITION

Coordinamento Progettuale

Stefania Schiavon

Curatela Urbanizeme Exhibition

Teresa Iannotta Associazione Ologram

Contributo critico

Fabiola Naldi

Curatela sezione storica

Giada Pellicari

Intervento sezione storica

Francesco Cremonese

Organizzazione

Giulia Furlanetto Patrick Grassi

Ha collaborato

Tania Giacomello - Padova Gianni Bettini - Vicenza

Comunicazione

Elisa Bonomo Patrick Grassi Ufficio Stampa Comune di Vicenza Segreteria amministrativa

Corrado Zampieri

Fundraising

Marianna Martinoni

Progetto grafico

Monica Rocco Alberto Capozzi Associazione Ologram

Logistica

Cooperativa Spazi Padovani

Stampa catalogo

C.L.E.U.P

Cooperativa Libraria Editrice Università di Padova

Stampa materiali promozionali

Grafiche Turato

PERCORSI

Interventi e laboratori nelle scuole Mappatura e assegnazione pareti Melissa Morandin

Ringraziamenti: Fabiola Naldi, Guido Bartorelli, Nino Carpanedo, Michael Haerens, Emanuele Haerens, Antonio Ceccagno, Trace, Sika, Kennyrandom, Cera, Schizzo.



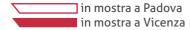
A Jeos

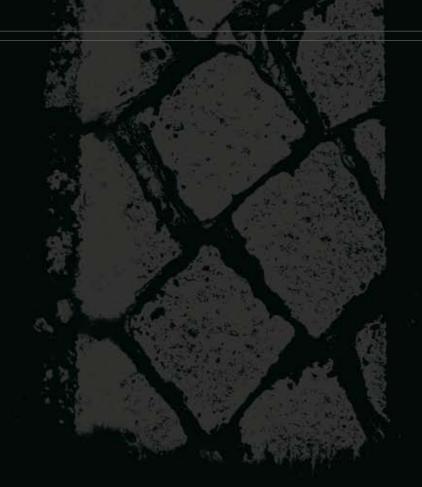
"Vivo per Costruire distruzioni Distruggere costruzioni Per una Costrizione di massa Costruzione di massa Distruzione di massa Fabbriche armi Tra Sacro e massacro Azioni e mozioni Fiducia e sfiducia Macchine nella giungla Uomini e macchine Nella giungla di macchine A me Piace colorare!"



INDICE

- P. 11 PRESENTAZIONI
- P. 28 SEZIONE ARTISTICA
- **P. 29** AXE
- P. 32 BOOGIE
- **P. 35** CURDO
- **P. 38** DADO
- **P. 41** DASK
- **P. 44** DOES
- **P. 47** ETNIK
- **P. 50** HATE
- **P. 53** HEMO
- P. 56 HITNES
- **P. 59** JEOS
- **P. 62** JOYS
- **P. 65** KOES
- P. 68 MADE
- P. 71 NOLAC
- P. 74 ORION
- **P. 77** PEETA
- P. 80 SABE
- P. 83 SPARKI
- P. 86 YAMA
- **P. 89** WON
- P. 92 ZAGOR
- P. 95 ZEDZ
- P. 98 PRESENTAZIONE SEZIONE STORICA





INTRODUZIONI

CLAUDIO PIRON

ASSESSORE ALLE POLITICHE GIOVANILI COMUNE DI PADOVA

Urbanizeme è innanzitutto un'occasione.

Occasione per un ufficio, quello di Progetto Giovani, di mostrare al grande pubblico l'impegno di anni, cominciato con un lavoro di tipo sociale e territoriale tra gli adolescenti amanti dell'hip hop, della break dance, del graffitismo, e che oggi prosegue sulla sua matrice culturale declinandola da una parte con un lavoro nelle scuole, dall'altra proponendo un'esposizione su wrtiting e street art che non ha precedenti sul nostro territorio. Occasione per una "subcultura" di cominciare, anche nella nostra città, ad occupare un posto sul prestigioso palco dell'arte contemporanea. Occasione per l'amministrazione di crescere, e ampliare, la sua esperienza sulla tortuosa, ma sempre più attuale, strada della convivenza e coesistenza tra culture. Occasione per i writers e gli street artists cresciuti tra i nostri vicoli e muri, di mostrarsi e confrontarsi con colleghi nazionali ed internazionali.

Artisti della scena storica padovana, artisti nazionali ed internazionali, una struttura progettuale e organizzativa che grazie al finanziamento ottenuto nell'ambito di "Giovani Energie in Comune", progetto promosso dal Dipartimento della Gioventù - Presidenza del consiglio dei Ministri e dall'ANCI, ha visto collaborare due amministrazioni comunali, Padova e Vicenza, e le realtà associative del territorio, con la presenza dell'associazione Ologram. Due sedi espositive, un totale di circa 70 giorni di mostra che segnano una novità assoluta nel nord-est e pon-

ANDREA COLASIO ASSESSORE ALLA CULTURA COMUNE DI PADOVA

gono le basi per l'implementazione di politiche socialmente condivise che vedano le istituzioni come attore primario nella creazione di opportunità concrete per le nuove generazioni, perché nel futuro la progettazione dello spazio urbano, comune, sia sempre più condiviso e crei movimenti che interagiscono positivamente con la città e con la rete di relazioni che essa accoglie. In questa direzione va letto anche l'inserimento, da parte dell'Assessorato alla Cultura, di Urbanizeme - esposizione nell'edizione 2011 di RAM - L'arte ci riguarda. E un'esposizione sul writing a Padova ci riguarda, ci coinvolge, parla di lavori che hanno saputo distinguersi a livello nazionale e che magari possiamo incontrare la mattina uscendo di casa, ci pone davanti ad uno scenario attuale in rapido cambiamento, di uno spazio culturale in forte evoluzione, dov'è importante trovare dei momenti di riflessione che indaghino la città, i suoi fermenti, i suoi rapporti con la periferia fisica e culturale del territorio.

FIORITA LUCIANO

DIRIGENTE RESPONSABILE LIFFICIO PROGETTO GIOVANI COMFINE DE PADOVA

L'operazione metropolitana del progetto Urbanizeme segna una tappa decisiva del movimento writing in un contesto urbano ricco di stimoli culturali com'è la città di Padova. Il progetto, durato più di un anno, è partito con l'approvazione di un regolamento comunale per l'utilizzo dei muri della città sviluppando poi laboratori didattici nelle scuole secondarie superiori affinchè i giovani avessero la possibilità di acquisire abilità legate, in generale, alla pratica artistica ed, in particolare, a quella del writing e della street art.

Come ha osservato Alessandro Minnino, esperto di graffiti e autore di varie pubblicazioni sull'argomento, il writing oggi non è più "un movimento totalmente autoreferenziale, volutamente criptico e decifrabile solo dall'interno", ha assunto invece una valenza comunicativa così potente che, attraversando i terreni dell'arte contemporanea, ha toccato la pubblicità e oggi diventa mezzo d'espressione culturale, veicolo importante per interagire con le nuove generazioni in un'ottica di comprensione. Ed è proprio attraverso la pratica del dialogo che la scena padovana si contraddistingue nel panorama nazionale: erano gli anni Novanta quando con la formazione della prima crew, gli EAD, nasceva subito da parte dell'Ufficio Progetto Giovani l'interesse per questa "nuova" forma d'espressione. Partiva così un rapporto pluriennale che ha segnato momenti importanti, come il primo bando promosso dall'Amministrazione per dipingere il muro di Frà Paolo Sarpi, oppure l'utilizzo degli spazi dell'Ex Macello, del cavalcavia Borgomagno o della palestra del parco Brentelle. Punti di

contatto tra mondi diversi, spesso conflittuali, ma che grazie alla pratica artistica hanno saputo avvicinarsi, rispettarsi, creare una sintonia; quindi non solo pareti ma anche tante partecipazioni a nostri eventi artistici locali e nazionali da Segnali all'Orizzonte, a Quotidiana, Nuovi Segnali, Gemine Muse per arrivare ora ad Urbanizeme.

I lavori in mostra, abbandonati per il momento i muri, si sviluppano su tela o prendono la forma tridimensionale della scultura e dell'installazione, a dimostrazione della poliedricità dei writer e a ennesima testimonianza dello spessore artistico di persone spesso banalmente confuse con i vandali che imbrattano i muri della città. Un'operazione questa che vuole mettere l'accento sulle evoluzioni dell'arte contemporanea come sistema di valori grazie ai quali si vuole abituare il più tradizionale fruitore d'arte a elaborazioni creative nuove. Un'esperienza che testimonia come i writer padovani siano stati capaci di contribuire a definire lo sviluppo del writing italiano a partire dalla fine degli anni 80; guardando a New York, guardando al Nord Europa e poi rielaborando, trasportando e proponendo un stile proprio.

Con Urbanizeme, Progetto Giovani, giunge ad un importante punto d'arrivo perché il progetto è sintesi del lavoro maturato in questo ultimo decennio di attività con i giovani, ma è anche lo spunto per lo sviluppo di nuove prospettive. Infatti è sempre più necessario costruire politiche d'ascolto e di lettura efficaci, che sappiano recepire le istanze artistiche dei giovani talenti del territorio e sviluppare un dialogo con la comunità. Una lettura,

ALESSANDRA MORETT

VICESINDACO E ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE E POLITICHE GIOVANILL COMUNE DI VICENZA

un ascolto e un dialogo che grazie all'arte ci permette di contagiare e stimolare i processi sociali: perché il lavoro fatto in questi anni e le migliaia di giovani incontrati ci ha convinti che le culture contemporanee sono forma d'espressione e stimolo al cambiamento, perché, come in altri esempi nella nostra città, possono trovare il giusto posto un graffito e l'arredo urbano, uno stencil e un monumento storico.

Questo nostro tempo si caratterizza per il bisogno di dialogo e confronto tra generazioni.

I giovani, in particolare, chiedono di essere ascoltati, rispettati, capiti.

Lo chiedono con forza, passione, tenacia proprio perché, recentemente, le loro attese, le loro ragioni, le loro speranze sono state ignorate.

Chi si occupa di bene comune e chi ha deciso di dedicarsi alla politica, non può accettare che i giovani facciano parte di una "Generazione perduta": significherebbe aver tradito una precisa missione fondata anche sull'impegno di migliorare la qualità della vita, del lavoro e dello studio delle ragazze e dei ragazzi di questo Paese.

Dobbiamo progettare insieme il futuro di questi giovani, partendo dal loro diretto coinvolgimento e offrendo loro opportunità per potersi esprimere anche nelle diverse forme d'arte, tra cui emerge senz'altro quella del writing urbano che rappresenta uno strumento efficace per promuovere la creatività e il dialogo interculturale.

TERESA JANNOTTA CURATRICE ESPOSIZIONE

Cartoline dai binari, ovvero come ho imparato ad amare una città.

Era la metà degli anni Ottanta quando Padova ha visto per la prima volta la propria pelle marchiata dai segni di un gruppo di adolescenti che avevano appena cominciato ad esprimersi sui muri della città nello stesso modo di alcuni loro coetanei nel resto del mondo. Un fenomeno dilagante e spontaneo dalla potenza visiva, architettonica e concettuale allora inaspettata. Riguardare oggi quelle immagini suscita in me sensazioni difficili da definire.

Per prima cosa, il fascino esercitato dai colori sulla pellicola, dalle atmosfere evocate da quegli scatti. Poi, il volto di questa città che traspare da quella manciata di immagini, le ambientazioni urbane che fatico a riconoscere nell'idea che ho oggi di questo luogo.

La sensazione che tutto in quella fase fosse mosso dalla necessità e dalla passione, non dalla moda come forse troppo spesso avviene oggi nei linguaggi creativi.

Crazy, Boogie, Trace, Zagor, cominciano in quegli anni ad appropriarsi a modo loro della città di Padova, primi esperimenti di uno stile e di una tecnica che nel corso degli anni si evolveranno in maniera poliedrica.

Margherite, tag e personaggi da fumetto cominciano a popolare muri e saracinesche della città.

Guardando insieme gli scatti risalenti agli anni Ottanta è sorta in me una domanda tanto semplice quando cruciale per questa pratica: com'era fare graffiti in un'epoca in cui non c'era internet ed era difficile persino reperire pochi materiali riguardo ai pezzi eseguiti dai colleghi italiani o stranieri?

Un'epoca in cui la scelta di colori per le bombolette era limitata e si era in cinque a fare graffiti in città, mentre oggi le crew sono aumentate in modo esponenziale, insieme alla varietà di marker e spray.

Le cose succedevano in maniera istintiva, spontanea, virale. Non c'erano email con foto allegate da inviare, ma treni che viaggiavano da una città all'altra portando l'immagine di ciò che veniva prodotto dalle crew di tutta Italia. Disegnare su un treno era come spedire un messaggio agli amici lontani, far vedere loro cosa succedeva nella propria città.

Un'altra cosa che vale la pena farsi raccontare dagli artisti è l'atmosfera che si respirava alle banche, il luogo di ritrovo di writers e ballerini di breakdance padovani e veneti, e nel sentirne parlare la sensazione è davvero quella che a Padova in modo spontaneo e a tratti quasi inconsapevole, stessero avvenendo fenomeni del tutto analoghi a quelli di città molto più grandi e cosmopolite.

Sono i primi anni Novanta a vedere poi la nascita e lo sviluppo non solo delle crew storiche di Padova, prima l'EAD e poi la SPC, ma anche l'emergere di talenti che a distanza di circa vent'anni continuano a dipingere non solo qui, ma in tutto il mondo.

Quello che ho voluto fare fin dal primo momento con questa esposizione è stato far emergere questi talenti, perchè il pubblico possa riconoscere non solo gli stessi artisti che hanno dipinto un muro o un cavalcavia della città, ma anche un gruppo di persone che porta avanti con devozione e disciplina una pratica artistica, sia essa pittorica, scultorea o installativa, parallelamente a quella dei graffiti.

Non penso di dire nulla di nuovo nell'affermare che i graffiti più di ogni altra forma artistica sono in grado di suscitare nel pubblico indignazione e fastidio. Più di altri linguaggi creativi, si prestano all'equivoco di chi non riesce a scindere esperienze di puro vandalismo da quelle cariche di studio e d'estetica.

E più di altri linguaggi si impongono anche allo sguardo di chi non li ha cercati.

In questi mesi mi sono spesso trovata a notare ogni segno, ogni traccia lasciata sulle superfici delle città che attraverso. Quasi un riflesso incondizionato ormai, quello che mi porta a cercare di riconoscere nomi, stili, date, scandagliando stazioni dei treni, strade e piazze.

Aver visionato assieme decine di immagini ha mosso dentro di me alcune riflessioni rispetto al ruolo e alla natura dei graffiti nel contesto urbano, in questo caso di una città che ho amato, detestato, dalla quale mi sono allontanata, e alla quale per qualche motivo continuo a tornare.

Credo che i graffiti costituiscano per me un forte strumento di affezione verso una città, verso le sue superfici e i suoi volumi. Ci sono graffiti che sono presenze silenziose del centro storico e delle periferie di Padova, graffiti che caratterizzano alcuni luoghi e che finiscono per diventare elementi familiari e rassicuranti per coloro che si trovano a passarvi di fronte.

Non conta solo la componente estetica, ma quello che sono in grado di raccontare rispetto ad un luogo o un edificio.

Si impara a riconoscerli, con il tempo, alcuni di essi. Si impara a ritrovare un certo stile, una certa mano, in un luogo ogni volta diverso. Ci si trova ad aspettarli, quei segni, e a chiedersi dove compariranno la prossima volta.

Talvolta nello sfogliare vecchie immagini mi sono trovata a provare dispiacere per un muro abbattuto o ridipinto, come ogni volta che penso a opere d'arte che per un motivo o per l'altro non esistono più.

L'esposizione Urbanizeme non vuole semplicemente portare la strada in una galleria. Non dovrebbe essere questa, in generale, la vocazione di una mostra sui graffiti, a mio parere. Strade e muri esistono già per questo.

Non è un senso di familiarità in questo caso, quello che mi piacerebbe emergesse da questa esposizione, ma piuttosto la sorpresa nello scoprire cosa sono anche in grado di fare questi artisti. Urbanizeme si pone come ricognizione rappresentativa non solo della scena padovana, dalla quale sicuramente attinge con un consistente gruppo di artisti, ma si apre anche ad esperienze provenienti da tutta Italia e, in qualche caso, Europa, con lo scopo di mostrare in maniera esaustiva, ove possibile, la varietà di linguaggi e stili che caratterizzano il mondo del writing oggi. Un linguaggio che di volta in volta sconfina in molti tipi di immaginario diversi, da quello dell'illustrazione, al mondo dei tatuaggi e della moda, ma che conserva sempre una cifra personale e distintiva, frutto anche del gesto che lo muove.

Una disciplina dai contorni netti eppure ancora labili, che rende spesso i writers figure ibride e in alcuni casi prestate ad altri mondi: la danza, la pubblicità, la grafica, il design.

In questa esposizione trovano spazio le esperienze figurative di Axe e Curdo, che negli anni hanno sviluppato una cifra personale, scegliendo soggetti che di volta in volta ritornano sulle tele come nei loro pezzi in giro per l'Italia e nel mondo. Lo stile sognante e personalissimo di Dado, in grado di suscitare in me stupore ad ogni nuovo pezzo. Il complesso e ormai riconoscibilissimo lettering di Joys, traslato negli ultimi anni anche in scultura e pezzi di design.

La presenza di Boogie e Zagor, due dei precursori dei graffiti a Padova, è significativa anche per mostrare la sperimentazione di materiali e tecniche diverse nelle installazioni a cui entrambi lavorano in questo periodo.

L'immaginario traditional di Sabe, padovana che vive a Londra, che si è accostata al mondo dei graffiti dopo aver iniziato un'attività da tatuatrice, costituisce una piacevole scoperta all'interno del panorama complessivo della mostra. Lo studio del 3D ha nella crew padovana esponenti come Yama, Made e Peeta che hanno portato la propria esperienza a livello mondiale nel tour del Meeting of Styles negli Stati Uniti, il più grande festival itinerante di graffiti al mondo.

Un ulteriore evoluzione nello studio delle lettere a tre dimensio-

ni in direzione quasi architettonica è portato dal lavoro di Orion, anch'egli parte di EAD e attivo fin dai primissimi anni Novanta.

Lo studio della lettera insieme a quello della combinazione di colore trovano invece nel linguaggio dell'olandese Does un connubio di pulizia formale e innovazione, come pure di grande forza e impatto sono i volumi e le forme di Zedz, che richiamano il modernismo e la storia dell'arte olandese.

Di grande importanza è anche la presenza in mostra del tedesco Won, writer appartenente a una delle crew storiche e più importanti d'Europa, la ABC.

Un'ulteriore evoluzione dei linguaggi è quella proposta dal bergamasco Hemo che tratta le componenti del lettering quasi fossero micro organismi da osservare al microscopio, e del toscano Etnik, che ha sviluppato una serie di sculture-totem che recano la cifra della scultura tradizionale unita al linguaggio del design.

Tra le esperienze del writing a Padova trova posto anche quella della generazione successiva alla crew EAD, con l'esponente dei TV, Dask, che ha elaborato un linguaggio pittorico personale, partendo da temi quali manifestazioni e disordini nelle periferie urbane. Un altro writer che porta in mostra il proprio linguaggio pittorico è il veneziano Hate, le cui tele, nelle quali porta avanti nell'ultimo periodo lo studio sulla maschera a gas, hanno una potenza visiva e formale notevoli.

Una proposta completamente diversa è quella del romano Hitnes, la cui produzione si concentra su soggetti animali, con stile illustrativo multiforme a volte etereo e delicato, altre volte potente e incisivo.

Lo scenario della mostra padovana si arricchisce nella sede Misael Project di Vicenza della presenza di tre writers della scena vicentina.

Nolac ha sviluppato un linguaggio che sostituisce al lettering tradizionale uno studio di tipo grafico-decorativo, fatto di forme organizzate in vere e proprie composizioni.

Koes, membro attivo dell'Infart collective di Bassano, a metà tra writing e illustrazione ha elaborato un immaginario estremamente poliedrico ed eclettico, sia che si esprima su tela che su altre superfici (incluse t-shirts e magazines). Sparki, che a partire dai lavori su muro ha elaborato una cifra artistica personale, lavorando con tecnica mista su tela approdando ad uno stile quasi espressionista e gestuale.

Infine, i bassorilievi postdinamici di Jeos, risultato di una ricerca innovativa, di una grande tecnica e disciplina, e di una dedizione alla propria pratica spesso rara in un artista così giovane. A Jeos sono dedicati questa mostra, questo testo, e moltissime delle parole che in questi mesi hanno costituito i miei incontri con gli artisti presenti in Urbanizeme.

OLOGRAM - ASSOCIAZIONE CULTURALE

PARTNER DEL PROGETTO LIRBANIZEME E CO-CLIRATORI MOSTRA

Sono passati vent'anni dalle prime esperienze, le prime fortissime e sorprendenti emozioni da cui ci facevamo tutti coinvolgere, senza riserve.

A scuola, addirittura in classe, o per una semplice coincidenza nascevano nuove sinergie e ci si trovava a condividere insieme l'adrenalina e l'eccitazione di fare una cosa nuova, un'avventura quanto meno pionieristica per l'epoca: dedicarsi a una subcultura ancora tutta da scoprire e alla forma d'arte di cui si faceva veicolo, il Writing.

L'onda che arrivava da oltreoceano sulle nostre rive era forte e noi ne restavamo totalmente inebriati, entusiasti di poter contribuire allo sviluppo di una nostra personale cultura che si andava via via disegnando, pezzo dopo pezzo.

In quel periodo tra i vari punti di ritrovo le banche rappresentavano per noi una sorta di cattedrale di vetro, un luogo in continuo fermento in grado di ospitare tutte le discipline del panorama Hip Hop che stava nascendo e dove i protagonisti di queste stesse discipline potevano trovarsi e confrontarsi, non solo con il panorama del territorio locale ma anche con tutte le influenze che provenivano da fuori Italia.

La strada era il contesto dove succedeva tutto, e noi eravamo la parte attiva di quel tutto.

La conquista di una nuova parete dove poter disegnare era un momento di grande entusiasmo ed euforia e, a mano a mano che gli stili dei diversi artisti iniziavano a prendere forma e a perfezionarsi, questo tipo di esperienza diventava sempre più irrinunciabile, sempre più presente nella vita quotidiana di ognuno di noi. Nel tempo sono maturati gli intenti e le capacità organizzative oltre ai fortissimi legami di amicizia e la capacità di confrontarsi. Questo, unito alla volontà di elevare il writing padovano dalla scena locale a quella internazionale, ha dato vita ai primi progetti complessi quali la realizzazione di meeting e convention in grado di ospitare writers provenienti da tutto il mondo.

L'inconfondibile stile padovano inizia ad attirare l'attenzione su di sè e a riscuotere i primi consensi innescando una intensa relazione di viaggi e scambi tra nazioni.

Crescendo e oltrepassando la soglia dell'adolescenza, seppur con qualche difficoltà in più, la maggior parte dei writers di allora ha proseguito il proprio percorso non mettendo mai freno all'evoluzione di uno stile personale e riconoscibile.

Nel 2007 la stessa passione che ci aveva accomunati anni addietro ci ha fatto nuovamente riunire con un bagaglio di esperienze importanti su cui costruire nuovi progetti.

Uno di questi è Ologram.

Ologram è una associazione culturale il cui scopo è quello di impegnarsi nella divulgazione dei linguaggi artistici contemporanei.

Le crew nate a Padova, almeno le prime, hanno avviato un processo di utilizzo di muri legali, confrontandosi sin dall'inizio con privati e amministrazioni locali. Piuttosto anomala come situazione, se paragonata ad altre realtà nazionali nate in contemporanea o che stavano emergendo. Ciò però aveva uno scopo ben preciso: lavorare in tempi più lunghi e tranquillamente, sperimentandosi in pezzi di alta qualità che non si sarebbero potuti realizzare altrimenti.

Grazie al lavoro dei propri soci, tra cui una folta rappresentanza di writers delle varie generazioni, oltre a professionisti nel mondo della comunicazione e della formazione, l'associazione Ologram ha raccolto e portato avanti questa metodologia di lavoro, proponendo idee e iniziative da discutere in maniera partecipata con la realtà cittadina padovana e, più in generale, con le realtà nazionali e internazionali con cui l'associazione veniva, e viene, in contatto.

Il progetto Urbanizeme nasce proprio da questo costante lavoro che dalla fine degli anni '80 ci porta fino ad oggi.

Un progetto che vede congiunti il Comune di Padova, Assessorato alle Politiche Giovanili - Ufficio Progetto Giovani - l'Assessorato alla Cultura, e il Comune di Vicenza insieme all'associazione Ologram in veste di partner, con l'intento sia di riconoscere l'indiscusso valore artistico del Writing e della Street Art, sia di sottolinearne la valenza culturale e sociale.

Un primo grande passo che da un lato vuole portare la propria attenzione verso le esigenze degli artisti di strada e la necessità di poter coltivare la propria tecnica senza il rischio di incorrere in sanzioni, dall'altro intende creare percorsi informativi presso le città coinvolte nell'iniziativa.

Ancora lontani dal capire qual è il giusto equilibrio tra le parti, tra cittadini e writers, tra legale e illegale, con Urbanizeme si intende provare ad offrire semplicemente una nuova opportunità, tanto per gli artisti quanto per i cittadini, da cui speriamo derivino nuovi spunti di riflessione e nuove evoluzioni al fine di riconoscere da un lato i proliferi movimenti di Writing e Street Art, cercando di mantenere sempre la traiettoria più corretta e coerente con la loro natura, e, dall'altro quello di creare nuove occasioni di scambio e di interazione.

La fine di questo percorso culmina con la presentazione di Urbanizeme Exhibition, una mostra sul writing e sulla street art in una delle più particolari e suggestive gallerie di Padova. Senza nascondere l'entusiasmo per questo passaggio che oseremo dire quasi epocale, l'esposizione assume, per i protagonisti di questi movimenti, un significato nuovo e profondo: l'arte di strada realizzata nelle pareti delle città è e deve restare in strada, fruibile da tutti, ma lo spirito di chi fa writing, l'evoluzione stilistica, l'enorme lavoro e produzione collaterale a quella eseguita in parete merita di ottenere il giusto riconoscimento artistico. Non solo perchè stiamo parlando di movimento iniziato 40 anni fa ma perchè a Padova vantiamo un panorma di artisti il cui talento e potenziale, spesso, è consolidato all'estero ma di cui il territorio nazionale resta all'oscuro.

Un potenziale enorme, una grande capacità di espressione artistica e di comunicazione che merita oggi di essere finalmente valorizzata come risorsa.

FABIOLA NALDI CRITICA E CURATRICE D'ARTE

Stay on the yard

Capita sempre più spesso che mi trovi a scrivere di Writing e di Street Art. Me ne occupo oramai da diversi anni con l'ambizione, mai abbandonata, di eguagliare i fasti della scena artistica contemporanea ai due movimenti in questione. In realtà sono decenni che le due discipline si sono imposte alla conoscenza massificata se non altro perché risulta molto difficile non vederle o non incontrarle sul proprio cammino.

Ciò nonostante le letture critiche/storiche scarseggiano e anche andando indietro nel tempo i pochi testi sull'argomento (che non siano solo un meraviglioso compendio visivo) risultano sempre essere quelli ultra citati e conosciuti.1

Ogni volta che scrivo o parlo di Graffitismo in genere mi pongo sempre la domanda se serva ancora una costante rilettura storica del Writing e credo che la risposta rimanga a oggi affermativa visto che i writer la conoscono tutti a memoria ma, non appena si scavalca la narrazione storico visiva mantenuta viva fra le varie crew, si torna sempre nel totale oblio rimarcando l'obsoleto stereotipo dell'atto vandalico illegale e rifiutato dalla società. Ma andiamo per ordine: ripartiamo dall'inizio.

Si sa che il writing nasce, alla fine degli anni Sessanta, negli Stati Uniti dall'urgente necessità di "esistere" come espressione artistica auto determinata in uno spazio urbano inospitale e degradato. Non bastano più i supporti classici come il foglio di carta, la tela o le innovative tecniche di registrazione. Scrivere il proprio nome sui muri non è una pratica nuova, ma le nuove testimonianze hanno contenuti e tradizioni tali da imporsi sulla scena creativa internazionale come movimento e avanguardia. Solo queste poche affermazioni basterebbero per chiudere questo breve excursus tenendo conto che nel frattempo sono passati quasi cinquant'anni. In realtà ancora oggi esistono piccoli fraintendimenti, leggende metropolitane sostituite alla realtà dei fatti, falsi storici che solo l'attualità della scena artistica contemporanea ha potuto smascherare e ricollocare al giusto posto.

Prendiamo ad esempio le figure emblematiche e fondamentali di due grandi artisti come Jean Michel Basquiat e Keith Haring. Senza entrare nello specifico stilistico dei due grandi autori è opportuno dichiarare che entrambi sono stati molto importanti per lo sviluppo artistico di una New York brulicante di nuove sottoculture, ma che non sia esatto continuare a definirli writer.

¹ Fra gli altri i più importanti: M.COOPER – H.CHALFANT, Subway Art, Londra, Thames and Hudson, 1984; N. MAILER, The Faith of Graffiti, (1974), Polaris Communications, New York 2009; J. BAUDRILLARD, Lo scambio simbolico e la morte, (1976), Feltrinelli, Milano, 2002; S. POWERS, The art of getting over. Graffiti of the Millenium, St. Martin's Press, New York, 1999,, e in Italia F.ALINOVI, Arte di Frontiera. New York Graffiti, Milano, Mazzotta, 1984.

È noto che Basquiat ha una prima esperienza giovanile per le strade della downtown newyorkese firmandosi SAMO©2 insieme all'amico Al Diaz, ma buona parte della sua carriera verterà su una predilezione iconografica data da una predominanza di un tratto infantile e regressivo molto più simile all'Art Brut di Jean Dubuffet che non al Lettering avanguardistico del tempo. Un discorso in parte simile va fatto per il celebre Keith Haring forse più legato a un immaginario visivo semplice e diretto che preannuncia l'istantanea forza comunicativa della successiva Street Art piuttosto che la complessa codifica del Lettering.³ Allo stesso tempo è giusto anche aggiungere che entrambi si muovono in modo solitario, non appartenendo a specifiche crew di writer pronte a scandire la proprietà di uno specifico territorio urbano "taggando" il percorso o invadendo le superfici dei treni della metropolitana. Certo, sono graffitisti a tutti gli effetti, lavorano nella strada e operano in piena illegalità, come buona parte dei loro colleghi di quel periodo, ma non possono essere affiancati al gruppo di writer che ebbero il ruolo di sviluppare il segno iniziale del Movimento.

E sfatiamo anche il mito che tutto sia iniziato a New York City: indubbiamente la Grande Mela ha accolto la prima vera "presa di coscienza" del Movimento ma, tra il 1966 e il 1967, già Philadelphia "produceva" giovanissimi ragazzi di strada armati di pennarelli dalla punta grossa (i comuni marker) e di arcaiche

² Jean-Michel Basquiat (1960 –1988) è sicuramente uno degli artisti più importanti della scena newyorkese di fine anni Settanta. Nel 1976 Jean-Michel inizia a frequentare la City-as-School a Manhattan, luogo in cui, nel 1977, stringe amicizia con Al Diaz, un giovane graffitista che operava sui muri della Jacob Riis, a Manhattan. Insieme all'amico, Basquiat acquista piena consapevolezza della propria vocazione artistica iniziando a produrre graffiti per le strade di New York firmandosi come SAMO acronimo di "SAMe Old shit" (letteralmente la solita vecchia merda), propagandando con bomboletta spray e pennarello indelebile idee ermetiche, rivoluzionarie ed a volte insensate, come "SAMO© SAVES IDIOTS" (SAMO© salva gli idioti). Nonostante questo sodalizio artistico giunga ad un grande successo underground, la coppia Basquiat-Diaz, ormai convinta di avere aspirazioni artistiche differenti, si scioglie nel 1978 affiggendo ai muri di Manhattan l'annuncio "SAMO IS DEAD". Da quel momento in poi Basquiat non utilizzerà mai più il nome SAMO e diventerà il celebre artista della strada aiutato e supportato da quel "cacciatore di star" e artista irripetibile che fu Andy Warhol.

³ Keith Haring (1958–1990) rappresenta indubbiamente un lato fondamentale della cultura visiva di strada della New York degli anni Ottanta. Importante per la sua evoluzione stilistica è il viaggio in autostop che Haring intraprende nel 1976. Si reca, fra le tante città visitate, a San Francisco dove, con la frequentazione della Castro Street, inizia a manifestare il proprio orientamento omosessuale. A conclusione del viaggio torna a Pittsburgh, si iscrive all'Università e per mantenersi agli studi trova un impiego presso un piccolo negozio che espone oggetti d'arte. Qui allestisce la sua prima mostra personale di disegni. Nel 1978 si trasferisce a New York ed entra alla School of Visual Art, luogo in cui ha modo di conoscere e apprezzare il lavoro di Jean Dubuffet, Stuart Davis, Jackson Pollock, Paul Klee e Mark Tobey. È questo il periodo in cui esplode la popolarità di Haring grazie al famoso "bambino radiante" soprattutto nei corridoi delle stazioni della metropolitana, tanto che i suoi lavori verranno spesso rubati dalla loro collocazione originaria e venduti a musei.

bombolette intenti a graffiare ogni superficie urbana e pronti a testimoniare la propria pulsante e violenta esistenza.

Cornbread e Cool Earl sono stati i primi a muoversi irrequieti per le strade⁴ bombardando ogni possibile superficie con il proprio soprannome, ovvero la cara e vecchia tag, per farsi riconoscere dalla gente ma per non farsi "schedare" dalla polizia. Darryl McKray inizia proprio sul finire degli anni Sessanta a scrivere "Cornbread loves Cynthia" per farsi notare dalla ragazza di cui era invaghito ma, dopo poco, il "piacere" per l'occupazione illegale del proprio nome lo porta a "taggare" la città fino al punto di disegnare un gigantesco elefante allo zoo cittadino (motivo per cui viene poi incarcerato per qualche tempo) sfidando le autorità e amplificando la propria presenza.

Poi arriviamo a New York City. L'anno è il 1971 quando il New York Times pubblica un articolo con alcune foto che ritraggono la firma di un giovane ragazzo di nome Demetrius in giro per Manhattan. La firma è Taki 183: ma l'articolo non evidenziava che contemporaneamente in tutto il Bronx, Harlem e la lontana Brooklyn, stava accadendo qualcosa di molto simile con mille altre tag e mille altre firme.

Siamo di fronte a una vera e propria contaminazione propulsiva, peggio di un'epidemia. In pochi mesi l'intera isola (strade,

treni della metropolitana e fermate annesse) viene completamente ricoperta dall'urlo selvaggio di una nuova generazione di "analfabeti visionari". Solo il proprio nome, niente altro: ma questo era solo ciò che serviva loro per segnare il territorio in nome di una rivoluzione a colpi di segni e non di pallottole. La rivoluzione/evoluzione a cui si assiste in quel periodo è direttamente proporzionale alla possibilità di sviluppare la propria presenza tramite l'occupazione illegale di una porzione di territorio urbano. Ciò che accade a più livelli storici e culturali segna inequivocabilmente la nascita del Writing stesso, sottolineando, al contempo, un'esplosione grafico-linguistica mai vista fino a quel momento e una involuzione ideologica scatenata in tutto il decennio Settanta.

I graffitisti si innestano in questo lungo istante storico decodificando, attraverso il proprio disagio e la propria volontà di esistenza, il segno stesso di un intero passaggio generazionale. Sono i giovani come Taki183, Frank207, Chew127, Joe 136, Julio 204, SuperKool 223, Snake I, Phase II, Rammelzee, Blade, Dondi, Coco 144, Seen, Kenny Scharf, Lady Pink, Futura 2000, A-One, che codificano un linguaggio fresco, fatto di segni e gerghi nati dalla strada, rinnovando gli schemi pittorici, usando nuove tecniche e contaminando gli stili narrativi.

⁴ La stessa Philadelphia che una decina d'anni dopo verrà immortalata su di una pellicola oramai storica per gli amanti del genere: il film di Sylvester Stallone "Rocky".

Il messaggio si sposa alle sottoculture quali l'hip hop, la break dance, il free style e invade il sistema visivo degli anni Settanta tramite la libertà di movimento, il rispetto e la fratellanza interetnica.

Inizia una "battaglia" a colpi di spray verso il sistema ufficiale, le varie politiche cittadine cieche, le realtà suburbane e l'arte considerata tale fino ad allora. Si marchia "a graffio" ogni strada battuta che diviene, a sua volta, territorio di un singolo writer e poi, nel tempo, di una crew (una banda metropolitana autenticata da una breve sigla), per affermare un'esistenza, un'esperienza, un disagio, nel nome e nel rispetto di una semplice e tacita regola: il divieto del "going over", ovvero la proibizione di coprire un precedente intervento di un "fratello di bomboletta".

Non serve il decreto statunitense anti-graffiti del 1972. Gli spazi neutralizzati dall'intervento legislativo vengono ribombardati nel nome dell'auto affermazione graffitista: il territorio è loro e non può essere toccato. Un'arte fatta in fretta e consumata ancora più in fretta: un'arte dinamica, realizzata in grande velocità e vissuta con le stesse successioni di realizzazione e lettura.

A questo punto si potrebbe porre un'altra domanda: perché proprio New York e non un'altra metropoli? La prima risposta ovvia è che la grande mela contiene in sé per specifiche territoriali, etniche, sociali e culturali tutti gli ingredienti necessari per generare una rivoluzione segnica di tale portata; inoltre, New York City, con la sua fitta rete di connessioni metropolitane⁵ permette ai pionieri del Writing di essere contemporaneamente "spalmati" su diversi luoghi a distanze notevoli. Una vera e propria esplosione simultanea che porta la timida tag di inizi anni Settanta a subire evoluzioni stilistiche molto rapide.

E ovviamente mi riferisco agli insegnamenti strutturali di Phase II, di Dondi, di Blade, di Seen, di Rammelzee, tanto per citarne alcuni, che hanno fatto del Lettering una vera e propria disciplina artistica.

Signature style, Bubble style, Combo, Soft Combo e infine Wild style per dare corpo e nome ai primi stili che nei primi anni Ottanta attraversano l'oceano e giungono nella vecchia Europa.

E con questo veloce riassunto storico giungiamo al secondo livello del Movimento: l'evoluzione europea dello stile pionieristico newyorkese.

Londra, Parigi, Amsterdam, Monaco, Berlino vivono a distanza di pochi anni la stessa invasione segnica vissuta in America sul finire degli anni Settanta. I nomi si moltiplicano, gli stili si avviluppano gli uni sugli altri, generando una seconda ondata molto più complessa e articolata dell'esperienza precedente.

⁵ Pensiamo al Ghost yard: storico deposito della metropolitana di New York che godeva di una fama poco raccomandabile legata al fatto che, al suo interno, vi si potevano trovare varie crew in azione che, per intimorire le nuove leve, emettevano urla da "fantasma" per poi derubarle.

Ma non è solo la naturale maturazione del Movimento a dar corpo e anima al secondo tempo della disciplina. Cambiano e maturano anche gli strumenti a disposizione: dalle prime spray can dai semplici colori primari (non a caso i draw up fatti in fretta e furia sono anche chiamati argentoni per via dei pochi colori che allora si avevano a disposizione)⁶ si giunge a una più ricca gamma di cromie.

I parigini sono i primi a passare dalla scritta ad un disegno più completo. Pensiamo agli storici Mode 2, Bando, Color 2, Slice, Lookiss One, Angel, Irus, Jacky, Step 2, Pirot, sempre per citarne alcuni. In Germania la situazione non è molto diversa: Dortmund diventa famosa perché nessun treno si salva dall'invasione della vernice a spray. A Monaco Loomit viene tuttora considerato uno dei più bravi di tutto il vecchio continente (i bolognesi, Rusty su tutti, alla fine degli anni Ottanta guarderanno molto alla scena monacense). Ad Amsterdam c'è un signore che si chiama Yaki Kornblit che nel 1983 decide di organizzare un'esibizione dal vivo di graffitisti cittadini. Su autobus, treni, metropolitana e, grazie ad uno spesso strato di ghiaccio, anche sui muri che costeggiano i canali, improvvisamente spuntano graffiti ovunque; di lì a poco nomi come Delta, Gasp, Done segnano il percorso

dei più giovani olandesi. A Berlino è ovviamente la parte occidentale a produrre in poco tempo artisti del calibro di Ken2, Kemnt, Zebster, Eneon pronti a considerare validi gli insegnamenti basici dei newyorkesi ma sovrastrutturando i loro pezzi con l'atmosfera e la cultura iconografica della vecchia Europa. Arriviamo all'Italia (e mi si perdoni questa accelerazione storica inevitabile per un saggio del genere): in primis Milano, Bologna, Torino, Roma e poi Trieste, Bergamo, Venezia e infine la città in cui si tiene la mostra di cui fa parte questo testo, Padova. La base tecnica di cui si avvale l'esperienza graffitista in generale è il signature style (da cui parte Phase II per gonfiare e bombare le singole lettere): questa è la griglia di partenza da cui prendono spunto i writers europei per personalizzare il segno, tanto da considerarlo come tratto base. La composizione consiste nel tracciare un perimetro intorno al segno primario della firma e, partendo da questa prima codifica comune, si giunge alla personale concettualizzazione della firma e del "pezzo".

Da questo momento in avanti tutto può essere lecito; in breve tempo gli stili si moltiplicano, cambiando e distruggendo (anche) alcune parti della singola traccia: una combinazione di forme tonde, curve, e triangolari che, espandendo la struttura

⁶ Non dimentichiamo l'uso iniziale della bomboletta: perlopiù utilizzate dal settore metalmeccanico, le aziende produttrici di tali materiali rispondevano alle più semplici richieste del mercato di settore. L'esplosione della disciplina vedrà crescere esponenzialmente i marchi produttori di colori a spray per soddisfare "l'altra" richiesta più illegale certo ma altrettanto redditizia. In Italia, per esempio, dopo i primi argenti e neri della Color, sul finire degli anni Ottanta Duplicolor e Maxmayer aumentano le gamme di colori a disposizione, accrescendo non solo lo stile dei nostri ma anche le possibilità figurative interne alla stessa lettera.

della lettera nelle sue parti finali, si sviluppa in relazione alla lunghezza del "pezzo".

Dal 1985 nelle suddette città italiane, è il soft combo lo stile privilegiato, influenzato dagli stili americani ed europei allora⁷ promossi dalle celeberrime fanzine come On the Run, Onetox, Fourteen K che vengono utilizzate dai giovani del tempo come veri manuali tecnici in grado di supportare e alimentare la crescita dello stile italiano.

E siamo arrivati così al terzo passaggio: il Lettering in Italia. Certo, non che le città europee non abbiano avuti i loro grattacapi per controllare, contenere e anche digerire gli ultimi trent'anni di writing ma nella nostra penisola siamo ancora alla preistoria della conoscenza del Movimento.

Buona parte delle amministrazioni cittadine confondono i toys, ovvero gli esercizi di stile di incapaci adolescenti che non hanno la minima conoscenza della disciplina, le scritte vandaliche, che hanno tutt'altra provenienza storico-socio-politica e i pezzi dei moltissimi e bravissimi artisti che animano da molti anni il Movimento in Italia.

E' giunto anche il momento di affermare che la necessità prioritaria del più generico Writing nel rivendicare un'esistenza

all'interno dello spazio urbano caratterizza l'intero corso culturale del Novecento. Ovviamente in ogni momento storico il "segno" adottato per certificare la presenza di un passaggio estemporaneo è stato modificato e diversificato anche nei materiali utilizzati, ma la caratteristica del "Qui, Ora e Veloce" è insito nel codice di appropriazione indebita del Writing/Lettering prima e della Street Art dopo.

Si faccia però attenzione a non confondere i vari ambiti delle due correnti e ad accumunare intenti visivi opposti, che nel Lettering sono sviluppati dalla sofisticazione della costruzione della singola lettera.

Il Lettering è maturato e si è espanso come un virus impazzito in ogni città metropolitana non solo occidentale, trasportando sul proprio tratto evolutivo le principali caratteristiche di una personalissima e variegata cultura. Allo stesso tempo il Lettering si è reso complesso, chiuso in se stesso, autoreferenziale e intento a dimostrare solo a chi ne faccia parte come e quanto il tratto si sia evoluto tramite anche le nuove tecnologie giunte negli ultimi anni. Cosa che invece non è accaduta per la Street Art che, perlopiù, non usa le lettere (almeno non nel modo in cui la usano i writer), semplifica il messaggio, non firma il pez-

⁷ Non dimentichiamo che nella seconda metà degli anni Ottanta non c'era la minima traccia di Internet e le informazioni avvenivano in modo più lento tramite scambi fotografici, le storiche fanzine e soprattutto l'abbonamento InterRail per viaggiare e vedere di persona (quanti lo fanno ancora? Quella rimane la migliore palestra per i talenti in erba nel mondo del Lettering).

zo e non richiede la partecipazione del singolo alla crew sia dal punto di vista fisico che culturale. Ma se vogliamo parlare di Street Art (e di tutte le sue sotto declinazioni: dalla stencil art alla poster art, dalla drawing art alla sticker art) dobbiamo spostarci su di un territorio comune ma con istanze in parte differenti dalle motivazioni stilistiche del writing in genere. Il progetto *Urbanizeme* diviene una buona occasione non solo per sottolineare il lavoro di una scuola di artisti che ha dato vita a uno dei momenti più significativi del writing nostrano, ma anche per avanzare nuove questioni estetiche e teoriche su cosa è stato fatto fino ad ora.

Ciò detto mi si permetta di aggiungere alcune riflessioni di cui mi prendo la totale responsabilità: il progetto nazionale Do the Writing ha in sé molte buone opportunità di crescita e di diffusione del Movimento mai avute fino a ora. Ciò nonostante contiene alcune insidie di cui stare attenti. Si parla spesso di creatività giovanile e se c'è un movimento che nella maturazione dell'intervento non ha niente di giovanile è proprio il writing (un discorso diverso potrebbe essere fatto per la generica Street Art). Certo, sappiamo che la fase "vandalica" propria della fase tag vede perlopiù coinvolti la parte adolescenziale della disciplina, ma in questo caso siamo nella fase preparatoria, "scolastica" e non nella profonda sperimentazione che necessita di molti più anni di lavoro e "bozzetti".

Altra questione spinosa riguarda l'ente promotore di partenza di tutti i progetti dei bandi: esiste una posizione "politically correct" insita nei due Movimenti? La mia personalissima risposta è chiaramente negativa; quindi cavalcare una posizione invece che un'altra risulta pericolosa, controproducente e, mi si permetta, anche infedele ai principi stessi dei due Movimenti.

Mi auguro che questo non porrà il Writing in genere sotto un brutto effetto "boomerang" cancellando nuovamente tutta la fatica fatta in questi decenni.

Il progetto Urbanizeme nasce invece sotto una buona stella: coerenza, fedeltà alla linea, sforzo e fatica per promuovere e storicizzare da un lato una della crew più importanti del panorama italiano e dall'altro una dettagliata selezione di pionieri del Movimento nelle sue alte sfere.

E la lista degli artisti lo dimostra: Axe, Boogie, Curdo, Dado, Dask, Does, Etnik, Hate, Hemo, Hitnes, Jeos, Joys, Made, Orion, Peeta, Sabe, Won, Yama, Zagor, Zedz, una formazione da nazionale del Letterig in cui ogni singola parte possiede l'arma di uno stile raffinato, evoluto e in linea con le migliori testimonianze internazionali.8

⁸ E mi si permetta una libera riflessione: in molti casi i "nostri" sono perfino meglio di molte testimonianze internazionali e lo dimostrano i vari Contest, Festival e Meeting of Style a cui tutti loro partecipano.

Prima di chiudere questo veloce excursus nel movimento vediamo anche di collocare storicamente l'area nord est della tendenza che ha visto nelle testimonianze di fine anni Ottanta writers triestini come Friz. Aka e Wolf o le due crew veneziane TWP e F2D. Quasi contemporaneamente Padova inizia a produrre una personalissima old school degna degli insegnamenti dei più vecchi bolognesi9 già attivi dalla seconda metà degli anni ottanta. Siamo intorno al 1990 quando Boogie, Zhana e Stand iniziano a occupare i "sagrati" delle banche padovane: tutti quegli enormi piazzali sono tuttora il punto di incontro per il breaking, il writing e il free style (in poche parole l'anima postmoderna della disciplina). A Boogie e Crez si aggiungono in pochi mesi Riot, Made, Joys, Trace, Vires, Noem, Zagor e Yama.

Lettere stilisticamente molto semplici che, nel giro di pochi anni, grazie all'assidua frequentazione dello yard si sono fuse, amalgamate, strutturate singolarmente e complessivamente di una danza quanto mai ardita fatta anche di un uso sapiente del tappino più che delle bombolette. Molti di loro hanno fatto scuole di grafica, alcuni hanno frequentato l'Accademia di Belle Arti ma, soprattutto per il Lettering, l'unica vera scuola rimane la strada, le sfide fra stili differenti, la corsa al muro migliore, più alto e più inaccessibile.

⁹ Pensiamo ai casi di CK8, Dee'mo, Rusty e poi fra i moltissimi Dado, Ciufs, Mambo e Draw. Non a caso la crew del quartiere Mazzini di Bologna, SPA, vive una sorta di vero gemellaggio con l'EAD di Padova.



ESPOSIZIONE

AXE

Alex Ermini nasce a Bologna il 15.01.1974, padovano d'adozione si diploma in grafica pubblicitaria e frequenta, poi, il corso di pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Artista poliedrico, fin da adolescente dipinge tele e realizza sculture. Nel 1995 partecipa al progetto *Iridescenze Musicali* ed espone nel Palazzo Borghese di Firenze, a questa prima mostra ne seguiranno varie altre, collettive e personali.

Dimostrando interesse per il Writing, dal 1994 entra a far parte del gruppo di artisti EAD. Firma i suoi primi pezzi con lo pseudonimo ASH, poi modificato nell'attuale AXE. Partecipa a varie edizioni di eventi pittorici nazionali e internazionali tra cui il Meeting of Styles in Germania e in Italia, Style Monsters, 10 4 CT, Transitions, Tag The World, MOMART, El Signo dea Calle a Venezia, Sound Park, Nu Fest a Roma, Bologna e Napoli, Strade del Paesaggio a Cosenza contro la Mafia, Overline a Salerno, Hip-Hop encuentra Jazz in Messico, poi anche in Brasile, Spagna, ecc.

Nel 2003 è invitato alla trasmissione televisiva *Così fan tutti* come rappresentante dell'arte di strada e dal 2004 tiene corsi di Aerosol-Art in scuole superiori e centri associativi.

Dal 2007 è uno dei soci fondatori dell'associazione Ologram. Il suo è un lettering in stile 3D, in cui le lettere sono formate metaforicamente da nastri che, come linee di inchiostro tracciate a pennino, si staccano dallo sfondo contorcendosi in una danza armonica. Nel genere figurativo predilige anatomie umane, specialmente femminili, giocando tra colori anche irreali su di uno sfondo che affiora mangiando parti di figure.



www.alexvirtuale.com

Waiting Tecnica mista 2011





Osservante
Acrilico
e alchidico
su tela
2010



BOOGIE

Boogie nasce a Padova nel 1971, comincia a dipingere come writer nel 1989, affascinato dai video musicali e dalle riviste americane che mostrano l'arte dei graffiti. La sua ricerca lo porta a viaggiare per il mondo (Los Angeles, New York, Amsterdam, Barcellona, Berlino, Brasile,...), in un confronto continuo con la ricerca pittorica di luoghi degradati quali pareti e muri, che riesce a far rinascere con la sua tecnica dando loro anima e movimento attraverso il colore.

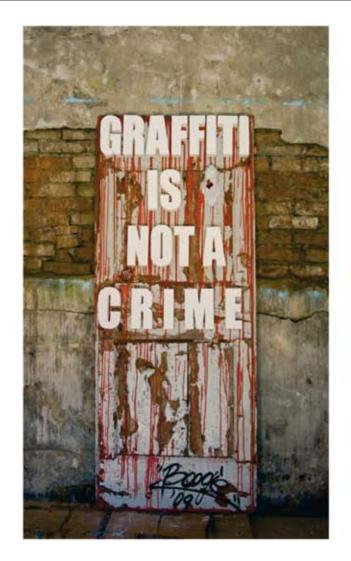
Lo studio della dimensione reale nello spazio lo porta a cimentarsi con la scenografia, tecnica con cui si confronta interpretando tematiche diverse, lavorando per importanti brand (Diesel, Pitti immagine, Nolita&Rare, Bread&Butter, Sweet Years, JDC, FourZero, Freaky), in Italia e all'estero.

Nel 2000 ha creato le scenografie per il tour dei concerti dei Casino Royale. Inserito dalla critica in due recenti pubblicazioni sull'arte del writing (A. Caputo, All City Writers, Edizioni Kitchen, Milano, 2009; A. Mininno, Graffiti Writing, Mondadori Arte, Milano, 2008), ha partecipato a diverse rassegne artistiche (Tag of the world, 2009; Meeting of Style dal 2005 al 2009; Segnali all'orizzonte, 2002; Infiammabile, 2001); nel 1998 ha ricevuto il premio alla creatività presso lo Smau di Milano da Canon.

Nel 2010 ha esposto per Telethon presso il Gran Teatro Padova e al "10 4 CT" (ten for the city) presso lo Spazio Tindaci.

Alcuni degli artisti a cui si ispira sono Schiele, Klimt, Hundertwasser.

boogie.ead@gmail.com





Graffiti is not a crime Polistirolo modellato su legno 2010

Better Times Polistirolo modellato su legno 2010 Boogie Polistirolo modellato 2010





CURDO

Alessandro Torrisi in arte Curdo. Nasce a Padova il 26.09.1974. Innamorato del disegno, nel 1998 si diploma al liceo artistico. A 26 anni concretizza il suo lavoro come pittore decoratore con una predilezione per le antiche tecniche come le calci rasate e l'affresco. In parallelo continua a dipingere murales per privati ed esercizi pubblici, unendo le tecniche pittoriche a quelle apprese in campo lavorativo. In questo periodo hanno inizio anche gli scambi artistici con la crew EAD di cui entra a far parte nel 2001. Nasce così un legame basato prima di tutto sull'amicizia e sulla sete di sviluppare forme artistiche nuove in continua evoluzione. Il suo approccio al writing è sicuramente anomalo: pochi sono i suoi lettering, il suo percorso artistico sfocerà in una continua ricerca volta a creare forme figurative armoniose, diverse per

stili e soggetti, in grado di amalgamarsi con i pezzi circostanti. Nel settembre del 2001 si trasferisce in Mexico. Qui ristruttura locali pubblici, sedi espositive e culturali. Un lavoro a 360 gradi, che va dalla muratura agli stucchi, dai murales ai bassorilievi alle strutture in legno, il tutto utilizzando materiali naturali e di riciclo ove possibile. Con la *Casa della Cultura* di Oaxaca, ente di promozione sociale e culturale, organizza laboratori artistici per bambini di strada e, a fine 2002, il *Festival del Mundo Joven*. Nel 2004 fa ritorno in Italia. Partecipa ai *Meeting of Styles* di Padova e Venezia tra il 2005 e il 2010. Interviene con le sue opere in varie città italiane tra cui Bergamo, Brescia, Salerno, Milano, Roma.

curdoead@gmail.com

Thailand's Spirit Tecnica mista 2011





Giappone Tecnica mista 2009

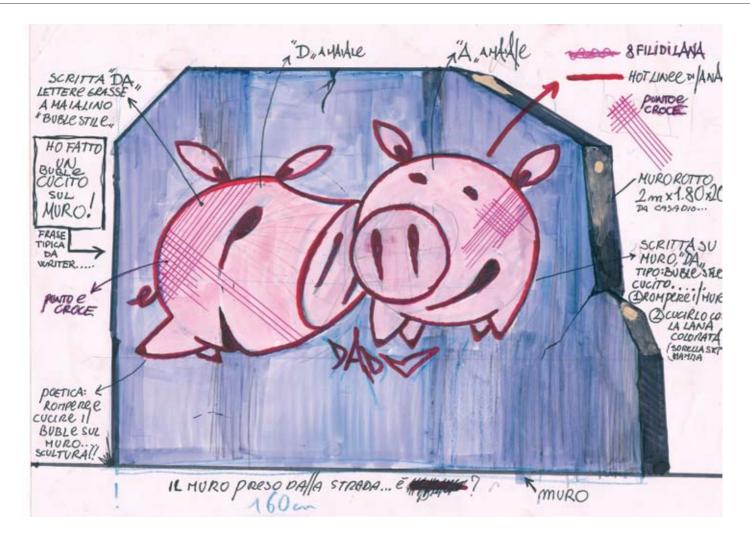


Nato a Bologna, il 22.12.1975. Vive a Bologna, lavora in Italia e all'estero. La sua prima "tag", "DADO" iniziò a comparire nel 1988 sperimentando la disciplina del writing, inizialmente dalla reinterpretazione delle forme base delle lettere attraverso l'uso di una quantità di tecniche diverse dall'aerosol art. Dado attraverso la sua dedizione e passione verso questo modo della comunicazione, modifica e crea ex-novo alcuni strumenti unici per la pittura aerografica, considerati ad oggi un punto di riferimento in questo campo. Alla fine degli anni '90, dopo avere avuto la grande opportunità di lavorare in collaborazione con il già famoso writer Americano Phase II, Dado inizia a cercare un nuovo modo di usare nuovi fonts su una speculazione intuitiva della lettera e sul gesto, attraverso lo studio della lettera, scomponendola, destrutturandola e ricreando-

www.imdado.com

la, catturando una totale diversa e completa nuova attenzione agli osservatori del fenomeno e tra i writers stessi. A quel tempo, come spesso ancora oggi, la maggior parte dei writers furono considerati degli artisti fuorilegge, e non fu semplice percepire la linea sottile che divideva il vandalismo dall'arte e Dado divenne un promotore della nuova forma d'arte di fronte all'opinione pubblica e alle locali amministrazioni. In questi anni, Dado ha esposto in gallerie, musei e spazi pubblici e ha collaborato con diversi e importanti artisti in Italia e all'estero, con Enti Pubblici e diverse aziende.

"I graffiti sono una disciplina che racchiude la dimensione progettuale e intuitive del segno, attraverso i quali l'uomo ha potuto con un semplice tratto esprimere un concetto potente ed efficace ed ha raggiunto il risultato più importante e più intelligente"...



Sketch Bozzetto 2011

Vetrata Tiffany Vetro, lavorazione Tiffany 2008





DASK

La mia esperienza nel mondo dei graffiti volge verso l'equilibrio estetico e strutturale delle lettere, in primo piano rispetto a virtuosismi tecnici legati all'utilizzo dello spray, poiché esiste un'architettura delle lettere fondamentale per non snaturarne lo status di simbolo, in questo caso grafemi, e differenziarle da composizioni segniche astratte.

In quest'ottica, non considero nessun prodotto finito al pari di un'opera d'Arte: l'unico elemento che può acquisire questo valore è il Gesto che porta alla definizione di un Prima e un Dopo. L'indagine che avviene tra questi due punti, però, non può essere trasportata all'interno di un contenitore culturale: la realtà dei graffiti è un'essenza indefinibile all'interno di confini sociali e culturali comunemente rintracciabili.

Per teorizzare quest'indagine e renderla fruibile ai più, mi è d'obbligo tenere separati graffiti ed arte, in quanto si tratta di due ricerche di natura completamente diversa.

Il trait d'union che al momento si sta venendo a creare mette in relazione il processo di decontestualizzazione dell'individuo (presente nella mia pittura) ad una involontaria alienazione dalla società e dalla realtà tradizionale che porta chi opera nel mondo dei graffiti, a considerare il mondo circostante come una serie di supporti ai quali può alterarne la funzione intervenendo per mezzo dell'addizione e non della distruzione.

dask_ths@hotmail.com

Lab 2011





Entrepreneurs Tecnica mista 2011



DOES

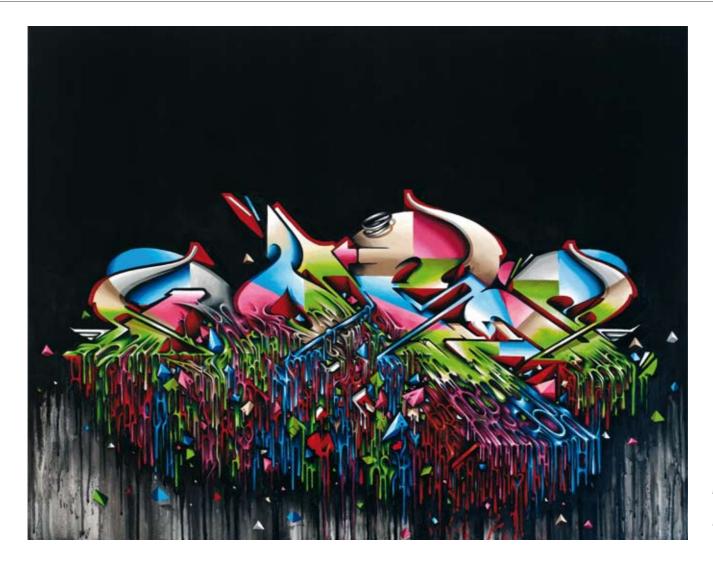
A proposito di Joos Van Barneveld DOES Nato nel 1982, Veghel, Paesi Bassi

Cominciando la pratica artistica nel 1997, DOES si è tramutato nel tempo in un artista multidisciplinare riconosciuto per l'abbagliante varietà di colori usati, lo stile pulito e l'occhio per i dettagli. Ispirato dalle combinazioni di colore e dall'eccezionalità delle forme nella vita quotidiana, nei paesaggi e nelle riviste, Does aspira di continuo a innovazione e perfezione. Duro lavoro e dedizione caratterizzano la sua pratica come artista e designer.

I suoi lavori affondano le radici nel writing e le lettere sono il suo primo amore. Usando il lettering come punto di partenza, nel corso degli anni Does ha diversificato il segno, declinandolo in dipinti, stampe, disegni, design commerciale e graffiti. Nelle mostre a cui ha preso parte ha presentato una varietà di dipinti ad acrilico, lavori digitali, a pennarello e spray.

Does è il co-fondatore della crew LoveLetters, un collettivo creativo di dieci writers europei, e membro di Ironlak Team Europe. Ironlak, una famosa marca di pittura australiana, sponsorizza 4 writers in Europa e 20 writers nel mondo. Nel 2010 Ironlak ha prodotto la bomboletta di vernice ad edizione limitata DieciDoes, che è un riferimento al numero di maglietta che Does indossava come calciatore professionista.

www.digitaldoes.com



Nothing Lasts Forever Acrilico su tela 2011

The Great Escape
Acrilico su tela
2011





ETNIH

Nato a Stoccolma (Svezia), cresciuto a Vinci (FI).

Soggetto anomalo nel panorama del writing italiano, sperimentatore e spesso al limite del writing per sfociare nella pittura, illustrazione e altri media.

Il soggetto spesso dipinto è *l'agglomerato urbano*, vissuto,esplo rato,analizzato e interpretato da ennesimi punti di vista, al fine di rappresentare il mondo della cultura urbana, le contraddizioni della città stessa e come l'uomo vive imprigionato in essa. Le prospettive trovano una produzione anche su tela , legno e sculture per arrivare anche ad installazioni site-specific , come per il ciclo *Materia n'5*, nell' ex chiesa S.bernardo a Pisa.

Partecipo a molti festival in Italia ed Europa invitato sia a dipingere che ad esporre, e in molte collaborazioni con enti pubblici e privati al fine di riqualificare spazi o edifici fruiti dalla cittadinanza.

Lavoro nel mio laboratorio a Firenze (Bunker108) in cui nascono opere e progetti.

www.etnikproduction.com

Uno Solo Acrilici e penna su tela 2010 - 2011





Modello Stroke Multistrato verniciato 2011







Andrea Toniolo, in arte Hate, è nato a Dolo nel 1976.

Ha iniziato la sua carriera nel mondo del writing nei primi anni 90. Ha conseguito la laurea all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 2003.

Oltre l'interesse per il Writing, ha sviluppato altre serie di percorsi su tela con l'utilizzo di pennelli e colori acrilici. Durante il suo percorso accademico è stato notato in alcuni spazi espositivi e invitato ad esporre in varie gallerie veneziane. Ha esposto in diverse gallerie a Milano, Biella, Lugano e Venezia.

Nel 2009 le sue capacità artistiche hanno attirato l'attenzione del circuito della moda e ha iniziato una collaborazione con il brand Golden Goose, per cui ha realizzato alcune serie limitate di capi d'abbigliamento e sneakers.

Alcune sue opere della serie Submarine sono attualmente in esposizione all'interno dell'azienda Thetis di Venezia, la quale ospita alcuni padiglioni espositivi della Biennale ancora in corso.

Hate vive e lavora nel suo studio di Jesolo.

andreahate@gmail.com



Gas mask Re Acrilico su tela 2011



Submarin
Acrilico su tela
2011



Per Hemo la tag è un oggetto di studio, un modulo cromatico/ compositivo alla base di ogni opera. Con il suo tratto estremamente "calligrafico", la parola Hemo è divenuta un virus che dal muro si sposta e contagia qualsiasi cosa tocchi. Il suo percorso analitico - empirico come quello di uno scienziato - consta di fasi ben distinte: analisi; elaborazione formale e studio progettuale; sviluppo del motivo decorativo; moltiplicazione seriale. Da un lato dirige sulle lettere il suo microscopio, analizza il font alla stregua di una forma di vita; dall'altro "anima" le lettere come se fossero dotate di un vitalismo biomorfico. Linee curve e sinusoidali si agitano tra le lettere 'H', 'E', 'M' e 'O' come nei vetrini dei laboratori di microbiologia. L'instabilità sostituisce la rigidità, un morbo affligge i caratteri tipografici standard, seminando in essi un processo di osmosi tipico delle forme naturali. Sempre in fase di definizione, il suo è un processo in fieri bloccato nell'attimo in cui tutto ancora si sta muovendo. Nelle opere di Hemo quegli organismi macro cellulari, ricchi di liquidi placentari e tessuti epidermici, ricordano quelli contenuti nelle opere di Mirò o di Gaudì. È il riscatto dell'universo subcellulare che si impone sulla costante meccanomorfa e si definisce come la via, personale e originale, per riedificare un alfabeto nuovo. La stessa radice etimologica del nome Hemo rimanda a ciò che riguarda il liquido ematico. Osservando da vicino le singole tessere di questi mosaici pittorici si scorge uno stretto e duplice rapporto: quello viscerale dei piccoli elementi di base e quello superficiale con il supporto che abitano. http://hemobgm.blogspot.com

Esercizio Tecnica mista 2011





Teramo 2011



HITNES

Nato a Roma. Nel 2005 si è diplomato all'Istituto Europeo di Design di Roma come illustratore e animatore.

Da freelance dal 2001 ha lavorato come vignettista, storyboarder, serigrafo, e come illustratore per diversi clienti.

Nel 1996 inizia a dipingere muri.

L'attività di muralista lo ha portato a lavorare per committenti pubblici e privati in Europa e nel resto del Mondo.

Dal 2002 ha partecipato a diverse performance artistiche ed esposizioni personali e collettive, a Roma, Pisa, Wiesbaden, Napoli, Parigi, Adelaide, Fribourg, Shenzen,

I suoi lavori sono presenti in pubblicazioni artistiche stampate in Italia, Francia, Spagna, Germania, Belgio, Australia e Inghilterra. Attualmente vive e lavora a Roma

esposizioni

2004: Pisa, (Materia). HITNES personal exhibition

2005: Schio, URBAN SIGNSO5; Adelaide, SPACCA 2006: Viterbo, THE LINE OF DISORDER; Schio, URBAN SIGNSO6;

Roma, 2007

2008: Roma. POPINVADERS collective exhibition

2009: Roma, Disegnare gli Insetti; Trevi, CONFONDERE RICORDO E DESIDERIO; Paris, GM Paris; Fribourg, THE QUICK BROWN FOX JUM-PS OVER THE LAZY DOG; Roma, THE WALL; Roma, Hitne's Paginae Naturalis

2010: Roma, I GIGANTI; Roma, Hitnes+Ericailcane

Napoli, Urban Superstar Show; Firenze, ROUND ROBIN # 3

2011: NataleNatale collective exhibition, Roma; SCHWARZWALD, Roma

www.hitnes.org



Syrnium Visibilis Acrilico su carta 2011



Teste di piume due Acrilico su carta 2011

JEOS

Nato nel 1978, nel 2007 ha conseguito la laurea in Pittura con 110 e lode presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, presentando una tesi sulla sua personale ricerca tecnica e pittorica. Artista eclettico, unisce nei suoi lavori pittura e scultura servendosi dell'antico metodo del bassorilievo realizzato con diversi tipi di materiali per giungere ad una sintesi di tradizionale e contemporaneo. Ha partecipato a molteplici mostre collettive quali Atelier Aperti (2005), evento collaterale alla 51^ Biennale di Venezia. Ha esposto nella Galleria Traghetto di Venezia (2005) ed è stato presentato nella sezione Anteprima a MiArt (2006). Ha esibito alle collettive di fine anno all'interno dell'Accademia di Belle Arti di Venezia (2006, 2007) e di street artists Urban Signs (Schio-VI, 2006). È stato selezionato per il progetto Accade, evento ideato da giovani curatori con la supervisione della Galleria A+A di Venezia (Galleria Lucchetta, 2007). Ha partecipato alla collettiva di artisti Dall'Accademia alla Fornace – nuove sinergie per l'innovazione e la creatività (Asolo-TV, 2007), curata da Silvia Rossetti. Nel 2008 partecipa al progetto dell'Università di Padova in collaborazione con il GAI: "Nuovi segnali" - 27 curatori emergenti presentano 27 giovani artisti -, presso galleria Ravagnan di Venezia tramite il progetto Accade e per la galleria Civica di Modena nella sezione area progetto. Nel settembre 2009 partecipa alla Biennale dei giovani artisti del mediterraneo a SKopje in Macedonia sucessivamente espone ad ArtVerona. Nel 2010 espone a Spazio Tindaci nel contesto 10 4 CT ten for city collettiva strettamente padovana.



www.jeos.it

Non toccare Tecnica mista 2010





Ruggine Tecnica mista 2010



JOYS



Nato a Padova nel 1974. Vive e lavora a Padova.

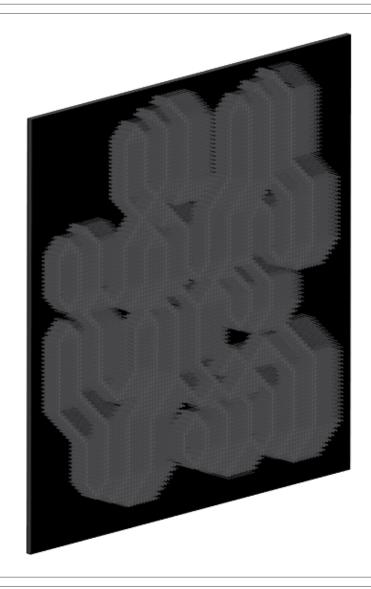
Joys inizia la sua carriera artistica negli anni novanta, come molti writers comincia scrivendo il suo nome sul muro e focalizza la sua ricerca sul lettering, dapprima come esigenza di esistenza poi trasformandosi in esigenza di evoluzione; velocemente, espande il suo lavoro arricchendolo di spessore e matericità. La sua ricerca va oltre le due dimensioni e acquista nel tempo una plasticità che si appropria del territorio e della fruizione di un pubblico involontario e inconsapevole.

In bilico tra undeground e istituzionale, la ricerca di Joys è stata riconosciuta dagli addetti ai lavori del sistema dell'arte come inedita e personalissima grazie anche al suo maniacale studio del lettering: forme che nel tempo si stratificano e si arricchiscono di livelli e linee con cui Joys ha costruito labirinti impossibili dove nulla è lasciato al caso e le forme ubbidiscono sempre a precise regole logiche e geometriche.

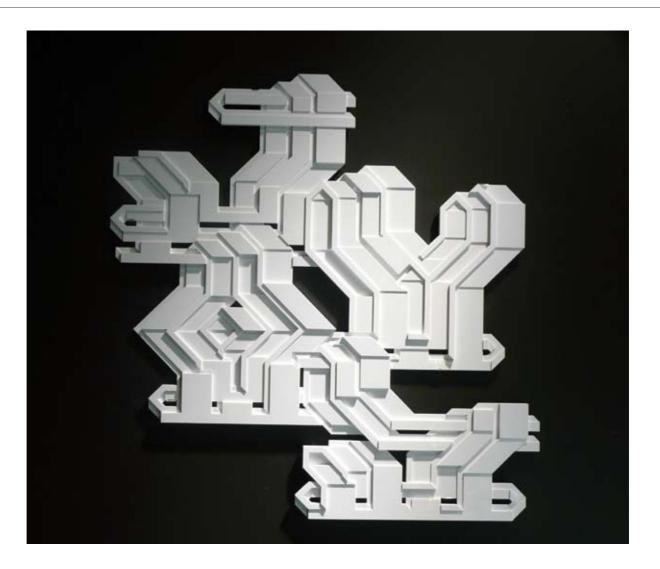
Da anni l'artista ha esteso il suo linguaggio anche alla scultura, utilizzando materiali diversi ma mantenendo sempre uno stile unico, quello stesso stile che da quasi 20 anni lo rende inconfondibile sui muri di tutto il mondo.

Innumerevoli le esposizioni in italia e all'estero.

www.joys.it



Domani Plexiglass 2011 Love 1 Plexiglass 2011



KOES

Andrea Koes, nato a Bassano del Grappa nel 1982.

Si avvicina al mondo dei graffiti a partire dalla metà degli anni '90, successivamente entra a far parte delle crew Overspin e AnimalKorps che lo portano a sviluppare a 360° il suo rapporto con il muro e gli spazi urbani.

Grazie alle numerose collaborazioni con artisti incontrati nei suoi spostamenti per l'Europa, crea un particolare approccio con il modo di dipingere che evidenzia il suo lato istintivo, immediato e poliedrico.

Negli anni Koes sviluppa uno stile che lega i concetti del writing a quelli della grafica passando attraverso lo studio del supporto: animali, personaggi reali o rivisitati, lettere che assomigliano a decorazioni sono il risultato di una continua ricerca e sperimentazione sull'armonia delle forme e la loro interazione con lo spazio circostante.

Fondamentale per la sua carriera è stato il periodo in cui ha vissuto a Stoccolma: l'attitudine scandinava che da sempre lo affascina riesce a sottolineare ancora di più il suo rapporto con la natura.

Art Director del collettivo Infart, vive e lavora a Bassano Del Grappa come grafico serigrafo ed illustratore.



www.koes.it

Mannaggia Tecnica mista spray/acrilico 2010





Another
Tecnica mista spray/acrilico
2010



MADE 514

Nato a Padova il 07.06.75, vive e lavora a Padova, artista autodidatta. Ha iniziato la sua attività nel mondo dei graffiti nei primi anni '90.

Parallelamente all'attività nel mondo del writing ha perseguito una carriera artistica legata alla pittura in nome della sperimentazione di materiali e tecniche trasponendo l'esperienza del writing su supporti più convenzionali.

Le sue opere sono caratterizzate da forme morbide, linee taglienti, macchie emotive e movimenti molto dinamici, in cui le lettere trovano lo spazio di fondersi con il mondo figurativo. La sua ricerca sulle lettere usa la tag come veicolo, l'intenzione come movimento, il lettering come forma risultante, visualizzando una dimensione spesso distorta e psichedelica in cui la gestualità della calligrafia è pronunciata cristallizzando il tempo dell'espressione.

Il suo lavoro lo ha portato a dipingere ed esporre le sue opere in moltissime località italiane ed estere tra cui: Milano, Torino, Roma, Napoli, Venezia, Berlino, Monaco, Wiesbaden, Hannover, Pori, Tallin, Zagabria, Barcellona, Sanpaolo, Città del Messico, San Diego, New York, Los Angeles, Chicago, Atlanta, Vancouver.

www.made514.com





So fast, so close Tecnica mista 2011

Steal passion Tecnica mista 2011





NOLAC

Nato a Vicenza nel 1978, Alberto Cerato, in arte "Nolac", viene a contatto con il writing nel 1994; in quel periodo la scena del writing vicentino è già ben radicata e può vantare un proprio stile, riconosciuto e ammirato da tutte le altre realtà di graffiti italiane.

Nolac, notevolmente influenzato dai lavori della prima generazione di writers vicentini, fa i suoi primi esperimenti su muro verso la fine del '96.

Si approccia al writing in modo alternativo, preferendo all'abituale elaborazione delle lettere che compongono lo pseudonimo di ogni writer, una concezione di queste in veste grafico-decorativa. Avvia così un proprio percorso in cui, lentamente, la rielaborazione grafica delle lettere acquisisce una propria

identità e autonomia formale, avendo come risultato delle vere e proprie composizioni grafiche.

Nel 2003, Nolac entra a far parte di un gruppo di writers veneti, operanti tra le province di Verona e Vicenza: l'*Overspin* crew. L'affinità tra i componenti del gruppo porta in breve tempo alla produzione di numerose e notevoli opere murali di grandi dimensioni e, conseguentemente, a ospitate presso molti eventi di writing nazionali ed esteri.

Oggi continua a coltivare la passione per il writing, puntando ad una costante evoluzione del suo stile e, allo stesso tempo, ad una sempre più frequente e maggiore collaborazione con le istituzioni.

www.facebook.com/alberto nolac

*O-bsession*Vernice spray su tela
2011





Senza titolo Vernice spray su pannelli in legno 2006



ORION

Nato a Padova il 3.12.1975. Vive e lavora a Padova. Orion, in principio O3bor, inizia a dipingere nel 1991.

Autodidatta prende spunto da alcune foto trovate su riviste che per prime si interessano dell'arrivo del fenomeno Aerosol art in Italia.

Poco dopo conosce altri writers che girano alle *Banche*, luogo di ritrovo storico del movimento hip hop padovano e nel 1993 entra a far parte dell'EAD.

In quell'anno cambia il nome in Riot e continua la sua ricerca di tecnica e stile.

Nel 1995 inizia a bucare le lettere, modo di dipingere che lo accompagnerà fino ai nostri giorni. Verso il 2003 cambia nome in Orion.

Si ricordano in particolare le partecipazioni ai festival di graffiti:

- Rotazioni Padova 2001
- Trani e Trieste 2002
- Wintherthur Svizzera 2003
- Zagabria M.O.S. 2004
- Zagabria M.O.S. Padova M.O.S e Pontedera 2005
- Mainz M.O.S Padova M.O.S. Bergamo 2006
- Mainz M.O.S. Padova M.O.S. 2007
- Venezia M.O.S. Bologna 2008
- Zaragoza Venezia M.O.S. Vicenza 2009
- Buenos Aires Venezia M.O.S. Salerno 2010
- Bolzano Foggia Trento Valencia 2011

robigiacometti@gmail.com



Sul writing -Borgomagno Tecnica mista 2011

SK-F 10 Tecnica mista su tavola 2010





PEETA

Manuel di Rita, nato e cresciuto in provincia di Venezia, si fa riconoscere dal principio degli anni '90 nella scena italiana dei graffiti, sotto lo pseudonimo di Peeta. Il suo stile unico prende spunto dalla scultura e dal design industriale e giunge ad una personalissima fusione del lettering puro con la pittura 3D. La fama come graffiti writer lo spinge ben presto oltre i confini italiani ed è proprio qui, soprattutto negli USA e in Canada, che riscontra i primi grandi successi a livello internazionale. Fama riconfermata da due importanti collaborazioni: quella con la FX crew e la RWK crew, entrambe di New York.

Durante la sua evoluzione come writer, Peeta ha continuato per lungo tempo ad esercitarsi e perfezionarsi attraverso la pittura su tela e la scultura (essenziale per lo studio dei volumi), in vista della realizzazione di pezzi su muro. Ben presto pero' queste due discipline hanno assunto un ruolo centrale permettendo alla sua Arte di spostarsi dalla strada alle gallerie di tutto il mondo. Tra le personali ricordiamo: Sparkle and Fade, PrettyPortal Gallery, Düsseldorf, Germania (ottobre 2009) e Peeta solo show presso Da Bakery Gallery, New York, USA (21 agosto-18 settembre 2010).

Tra le collettive: AKA Graffiti, California, USA; Infart Collective, Bassano del Grappa, Italia; Post - Collective, Scorzè, Italia; Backspace Gallery di Portland, Oregon, USA; Merge, Peeta feat. Made514 show e Too Busy To Die, Vancouver, BC; Void Of Hue e Contemporary art exhibition, Vancouver, BC.

www.peeta.net



Small Twister
PVC, lavorato a mano
2011



Confidence Tecnica mista 2011



"the sky is the limit"

http://claudiadesabe.blogspot.com/



Claudia Sabe nata a Cittadella nel 1980. Diplomata al Liceo Artistico con specializzazione in architettura, ho sviluppato un amore non solo per l'aspetto pratico dell'arte attraverso disegno e scultura, ma anche verso quello storico ed iconologico. Allo stesso tempo, a pochi metri di distanza da scuola, c'erano le famose "banche". Allora, per me, dipingere a spray era un sogno seguito da un enorme punto di domanda e solo grazie a Mote dell'SPC, attorno al 1996, writing ed hip hop entrarono nei miei interessi. E' nel 2002 che il sogno diventava realtà tramite lo stesso Mote che per anni mi spinse a scrivere il mio nome e con la frase "tieni, prendi 'sti due spray, due tappi, quello è il muro....vai a scrivere il tuo nome e poi vengo a vedere" divento Sabe.

Già Dottoressa in tecniche artistiche e dello spettacolo, il mio

percorso artistico come writer evolve gradualmente, intervallato dalla dedizione alla professione di tatuatrice. Grazie a Jeos ho avuto la possibilità di conoscere Riot e l'EAD e di dipingere con loro in diverse murate. Dal 2006 vivo a Londra e con successo proseguo l'attività di tatuatrice viaggiando e lavorando in tutto il mondo, lasciando purtroppo poco tempo ai graffiti e alla mia crew inglese GOT. Negli ultimi anni i miei lavori, ispirati all'iconologia dei tattoo di era vittoriana, giapponese e del movimento Pre-Raffaelita inglese in senso più vasto, hanno partecipato a mostre collettive presso The London Miles Gallery, Mondo Bizzarro di Roma, a numerosi libri tematici sull'arte figurativa legata al tatuaggio pubblicati in Europa e distribuiti a livello mondiale e a manifestazioni quali The London Tattoo Convention.





Memories Acrilici e penna su carta 2011

Tudor Girl Acrilici, penna e foglia d'oro 2010





SPARKI

Nasce nel 1981 a Malo (VI).

Prende in mano lo spray nel 1999, spinto dalla passione del disegno a 360° e attraverso un costante vagabondaggio tra stile e tecnica ha saputo investire di una forte espressività le sue opere, appagando la propria esigenza visiva in direzione di una resa plastica che attraversa tutto il suo repertorio artistico fatto di personaggi e lettere. Le opere che realizza sono spesso miscelate ad una costruzione tridimensionale del lettering. Sparki ama il muro, e sente una forte differenza tra Essere nel muro e Fare una tela. Non ama le etichette e non considera i Graffiti arte: "dopo quasi 40 anni di fermento stilistico continuo il Writing (e le sue deviazioni) non ha certo bisogno del suffisso "arte" per dimostrare la propria grandezza".

Nel corso degli anni si è affermato come una presenza influente nel mondo del writing nazionale, ed ha partecipato ai più importanti eventi di Writing nel territorio nazionale.

Tra le mostre alle quali ha partecipato figurano Urban Signs (Schio - 2005/2006); Infart (Bassano del Grappa - 2008); Guilty at the Dock (Magazzini del Sale Venezia 2008); Hand Made (Galleria d'Arte Moderna Termoli 2008); Urban Contest (Circo Massimo Roma - 2010).

spaarki@gmail.com

Senza titolo Tecnica mista su tela 2009









Senza titolo - trashair Spray su tela e cemento 2006



YAMA

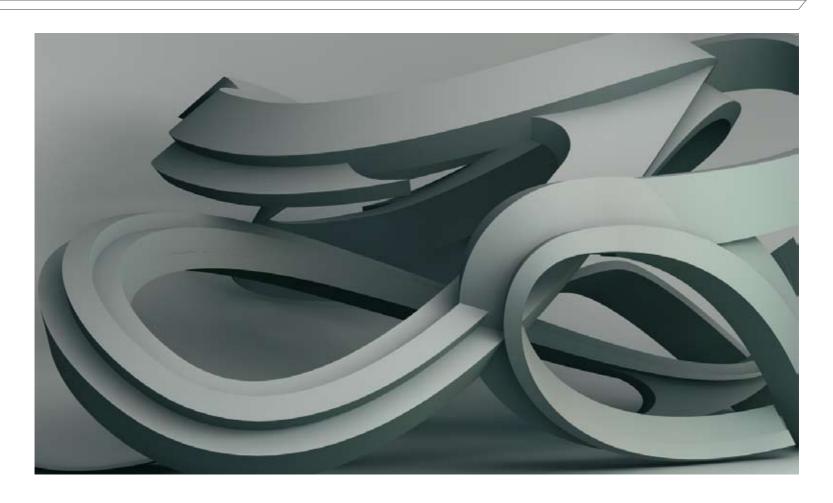


Yama 11 è un writer di origini cagliaritane, attualmente vive e lavora a Padova.

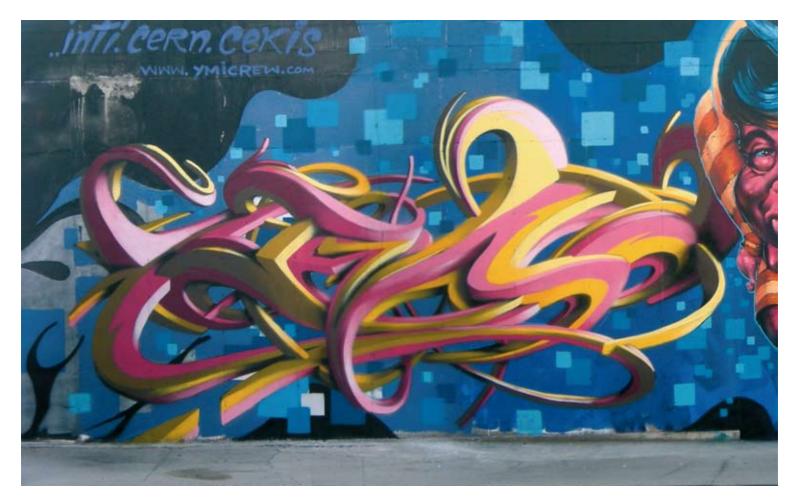
Inizia a dipingere nella prima metà degli anni Novanta spostando presto lo studio delle sue lettere e forme verso la tridimensionalità e la ricerca del movimento continuo.

Partecipa negli anni a numerosi eventi legati all' arte e cultura urbana in tutto il mondo, principalmente in Europa, Stati Uniti e Sud America.

www.yama11.it



Y-thing Nylon 2011



New York 2010





In un momento in cui la maggior parte dei writers europei cercava con impegno, ma senza successo, di padroneggiare lo stile classico newyorchese, Wonabc era tra i primi a non prendere il graffitismo come forma d'arte preconfezionata, ma come mezzo espressivo caratterizzato da segno e stile propri ed originali. Won possiede allo stesso tempo un talento straordinario anche in situazioni di lavoro estremamente sfavorevoli, e un desiderio sincero di comunicare sentimenti ed esperienze, ed esprimere visioni personali. Wonabc ha dipinto tutte le ossessioni della sua mente sulle superfici dei treni della sua città natale, Monaco. Fino ad oggi nessuno è riuscito ad avvicinarsi alla maestria di esecuzione di serie come "steel ta2s": guizzanti dragoni cinesi dipinti lungo interi vagoni dei treni. Wonabc ha lavorato

spesso al limite tra legalità e illegalità, anche perdendo alcune battaglie. I suoi lavori però sono stati visti da migliaia di viaggiatori e pubblicati sulle copertine di famosi libri e riviste sul writing, con un impatto duraturo sulle generazioni di artisti a venire, una battaglia decisamente vinta. (this war had instantly been WON).

Estratto del testo in catalogo - draw, schunk glaspalais, heerlen, Paesi Bassi, settembre 2009

www.wonabc.com

Bavarian Coat of Arms Stampa serigrafica 2011





The black death in munich Acrilico su tela 2011



Zagor, nato a Venezia il 14.02.1976. Vive e lavora a Padova.

Ha iniziato la carriera di artista writer autodidatta, all' età di 13 anni nel 1989. Affascinato dai libri di storia dell'arte che illustravano le carrozze della metropolitana di New York e nello stesso periodo incuriosito dai graffiti che apparivano in tv, per la caduta del muro di Berlino.

Nei primi anni le sue opere di writing sono legate allo studio delle lettere scomposte morbide e rigide e di figurativi, per poi sviluppare, verso la fine degli anni Novanta, il lettering tridimensionale.

Nel corso degli anni partecipa a varie edizioni di eventi nazionali ed internazionali, i Meeting of Styles, disegnando principalmente nella propria città.

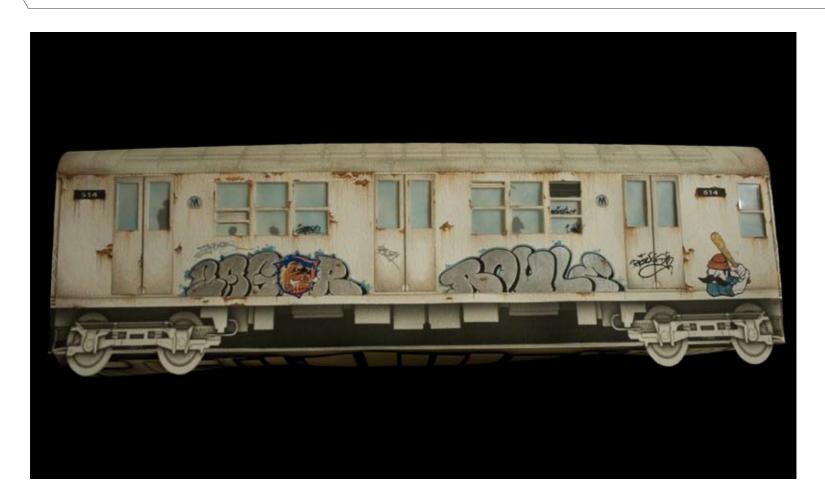
Oltre al writing, si interessa di illustrazione, fotografia e grafica.

"quello che mi piace di più quando disegno a spray è trovarsi come di fronte ad un foglio gigante e la cosa più affascinante è a volte improvvisare......" Zagor

andotre@tiscali.it



Creativity...
Tecnica mista , 2011



Subway Illustrazione tridimensionale su carta cotone 2010



Zedz, nato a Leiden, Paesi Bassi, 1971. Consegue il diploma all'Accademia Gerrit Rietveld di Amsterdam nel 1998.

Zedz ha cominciato a fare graffiti all'età di 14 anni, sviluppando nell'arco di un paio d'anni di attività uno stile e una filosofia personali che sono ancora alla base di ciò che dipinge oggi.

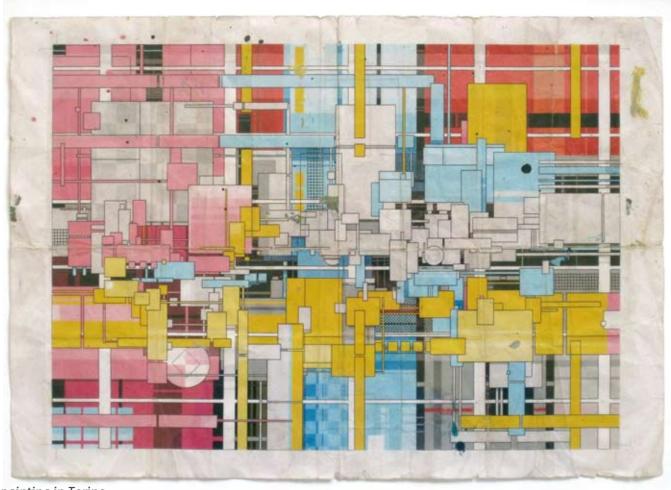
I lavori di Zedz si basano sullo studio della tipografia e possono essere visti come la ricerca costante nello sviluppo della rappresentazione del proprio nome, non tanto concentrato sulla leggibilità del nome, quanto sul ritmo, la forma, la dimensione. Zedz lavora in maniera multidisciplinare: pittura, graffiti, computer graphic e oggetti 3D.

Il lavoro può variare per dimensioni e aspetto: da disegni a miniature e modellini, a dipinti monumentali e oggetti.

Tra i progetti interdisciplinari a cui ha partecipato c'è la collaborazione con l'architetto Marc Maurer (MUA: Maurer United Architects), volta ad esplorare i confini tra writing e architettura (1999-2003), trasformando i graffiti in proposte per oggetti architettonici monumentali a 3 dimensioni.

Zedz vuole creare graffiti multifunzione che siano oggetti su cui sia possibile sedersi e rilassarsi, fare trick con la bici o lo skateboard, esempi di writing che si rapporta a misura d'uomo e interagisce con il pubblico. Graffiti a cui guardare in un modo nuovo, questo è ciò che dà a Zedz il significato e lo scopo dell'arte che sta facendo.

www.zedz.org



Sketch for mural painting in Torino Tecnica mista 2010



Scultura 3D in Tunisia 2010



PRESENTAZIONE SEZIONE STORICA

GIADA PELLICARI CURATRICE SEZIONE STORICA

Una storia per immagini.

L'idea della sezione storica della mostra Urbanizeme nasce con la volontà di ricostruire e rendere nota la storia del Writing a Padova, un percorso di venticinque anni di lavori, di muri e di diverse crew che si sono avvicendate in questa città.

Molti sono gli artisti già di chiara fama legati al mondo dei graffiti padovani di cui esistono numerose pubblicazioni, ma una ricostruzione di una storia generale per immagini risulta essere un lavoro eseguito per la prima volta.

Portare i graffiti in uno spazio pubblico chiuso è sempre un'operazione difficile, poiché rischia di snaturare quella che è la caratteristica principale di quest'arte che, si ricorda, nasce e si mantiene viva per strada. Per questo motivo si è voluto creare un racconto visivo, in modo da rappresentare quello che è avvenuto nello spazio urbano dove sono nate molte crew che, partendo da Padova, si sono poi mosse in Italia e all'estero, tra le quali si menzionano gli EAD¹, gli SPC² e i TV³, mentre da singolo ha sempre operato Kennyrandom.

La sezione archivio vuole rendere l'analisi storica effettuata visibile e, cosa più importante, vivibile, creando uno spazio che accolga il visitatore e lo renda partecipe di questo percorso. Viene installato infatti, appositamente per l'occasione, uno studiolo, una zona dove vengono raccolte le fotografie dei lavori in album fotografici mentre alcune hall of fame vengono esposte alle pareti.

Al fine di rendere la ricostruzione storica il più filologica e veritiera possibile, la raccolta del materiale presente in questa sezione, composta principalmente da fotografie, ma anche da bozzetti, video e articoli, si è formata grazie a incontri individuali con gli artisti padovani. Artisti che per la maggior parte appartengono al gruppo presente in mostra (ma si ricorda che ne esistono diversi altri legati al mondo dei graffiti), con cui grazie ad interviste e scambi di opinioni vi è stata la possibilità di formare una collezione completa di fotografie e di trasformarle, così, in "libri d'artista". L'esposizione degli archivi non è cosa semplice perché il pubblico non è abituato ad una fruizione aptica dei lavori presenti nelle mostre, se non in particolari casi relativi all'arte interattiva legata principalmente ad una dimensione relazionale, o forse perché la consultazione di una raccolta densa di materiale rischia di diventare noiosa e poco funzionale. In questo caso, invece, grazie alla creazione di un ambiente familiare è come se il pubblico venisse ospitato nella casa di un artista o meglio, di un' appassionata dei movimenti legati al mondo dei graffiti e fosse

¹ Si ricorda che gli Esquela Antigua Disciples si formano ufficialmente nel 1992. I writers che ne fanno parte sono Boogie, Zagor, Trace, Vires, Riot/Orion, Joys, Made, Peeta, Yama, Axe, Curdo e Sika.

²I Sotto Pressione Costante si formano successivamente agli EAD nel 1995 e sono composti da Cera, Mote, Radio, Nevo, Jeos e Ops.

³ I True Vandals sono nati grazie a un progetto di Wiser nel 2007 e sono formati principalmente da Hase/Wiser, Dask/Wesh/Cruiz, Ops, Ceps, Slog, Zoz e Karma.

invitato a guardare gli "album di famiglia".

I book presenti in mostra sono ordinati secondo un ordine cronologico: ognuno di essi rappresenta un percorso di circa cinque anni al cui interno si possono trovare le fotografie di pieces singoli, hall of fame e qualche lavoro effettuato sui treni. Inoltre si è cercato di dare visibilità anche ai punti di contatto che ci sono stati con altri artisti non padovani, come nel caso delle collaborazioni con writers quali, ad esempio, Dado, Capo, Etnik, Hemo e le relative influenze culturali che, per ovvia logica, ci sono state. L'alta qualità caratterizzante gli artisti di Padova deriva da questi contatti e nasce anche grazie ai numerosi viaggi compiuti tra cui si ricordano quelli in Messico, New York, Tokio, Tallinn e i numerosi Meeting Of Styles a cui molti dei writers citati hanno preso parte. In particolare si ricordano i tre avvenuti a Padova nel 2005, 2006 e 2007, i quali effettivamente si possono ritenere un punto di svolta importante per lo sviluppo dell'arte legata al mondo del writing in Italia.

Gli album sono caratterizzati per gli stessi motivi sopracitati da una fattura hand-made, dove le didascalie vengono scritte a mano e le fotografie sono incollate personalmente. In realtà è pratica usuale per gli artisti writers raccogliere il proprio materiale composto da bozzetti nei blackbook⁴, o comunque di racchiudere la loro raccolta fotografica in album, i quali solitamente sono tenuti nascosti per timore che vengano utilizzati come prova dell'atto "illegale". Di grande ispirazione e, in questo caso in mostra se ne fa omaggio, è stato il book di Jeos, un libro d'artista che nell'essenzialità della disposizione degli elementi risulta visivamente elegante ed efficace.

Se si ha la possibilità di sfogliare il book di un writer si può leggere il suo percorso secondo l'evoluzione e lo sviluppo dei suoi graffiti i quali, in realtà, non sono altro che segni lasciati alle spalle dall'artista e che vengono racchiusi in un libro, come memento. Si può notare così una similitudine tra l'arte del writing, specialmente nel caso del lettering, e quella che è lo sviluppo della calligrafia di una persona, dove molto spesso alcune caratteristiche rimangono costanti mentre altre si evolvono. In questo senso sarebbe da aprire un discorso teorico su quello che potrebbe essere uno studio iconografico del segno d'artista, inteso come rappresentazione dell'immagine, e sull'evoluzione di una ricerca il più delle volte legata ad un aspetto stilistico e formale⁵.

Quello che emerge dall'analisi effettuata sul materiale fotografi-

⁴ A. Mininno, Graffiti Writing. Origini, significati, tecniche e protagonisti in Italia, Mondadori, Milano, 2008, p. 4.

⁵ Si veda, ad esempio, l'analisi formale tramite un software digitale portata avanti da Evan Roth in: Geek Graffiti. A study in computation, gesture and graffiti analysis, 2009.

co è la ricerca di un'originalità dello stile padovano. Soprattutto nel caso degli EAD, infatti, si riscontrano una complementarietà tra gli elementi rappresentati e uno studio nella composizione delle pareti, formate spesso dall'insieme tra figurativo⁶ e lettering⁷. Inoltre si può notare uno stile visivamente riconoscibile e peculiare dei lavori di Yama, Made e Peeta, che dal punto di vista teorico viene chiamato 3D, ma che ha la particolarità di essere essenzialmente caratterizzato dalla presenza di una linea a frusta, di derivazione fitomorfica. Nel caso degli SPC, invece, si può parlare di percorsi di gruppo e di lavori meno legati ad una forma piece e si ricorda come nel loro percorso vi sia stato un primo esempio di parete a stencil che risale al 1997, forse da considerarsi tra i primi lavori di Street Art italiana. Perciò si può ritenere che le caratteristiche fondamentali dei writers storici padovani siano sempre state la costruzione formale del pezzo e la ricerca della perfezione nella composizione della parete, mentre nelle nuove leve della zona sembra che queste si stiano un po' ridimensionando poiché si riscontra una sorta di ritorno alle origini con le tag e i throw up, come in una ricerca di un'essenziale gestualità. Si potrebbe sostenere che normalmente nel caso dei più giovani questo sia il punto di partenza per arrivare al piece

vero e proprio, ma il caso di un artista come Dask, invece, si può ritenere come un esempio calzante di questo approccio.

La pratica del graffito, infatti, si può vedere come una "form based in movement over time"8, dove la gestualità nasce dalla relazione che intercorre tra le dinamiche di spazio e tempo, le quali diventano le variabili di un rapporto biunivoco che genera il graffito. Si può parlare così di una pratica artistica legata ad una dimensione gestuale e ad una ritmica del movimento, simile per certi versi ad un atto performativo. Si definisce allora una ritmica del graffito, che caratterizza i lavori come tag, piece e throw up, i quali si trasformano così in un "feticcio" visivo del movimento compiuto sul muro e si trasformano in uno "still" sempre presente, come se fossero una fotografia a lunga esposizione. Una caratteristica che viene portata agli esiti estremi nel caso del bombing dove emerge ancora di più la dimensione gestuale, poiché il tutto è molto istintivo.

Se si pensa quindi alla documentazione legata alle pratiche performative, che solitamente viene effettuata grazie a riprese video e fotografie, si può vedere questo studiolo e i relativi book fotografici in esso contenuti come una documentazione che ferma e rispetta la pratica gestuale di questi artisti.

⁶ Da riferirsi principalmente ad Axe e Curdo ma in alcuni casi anche Made, Boogie e Zagor.

⁷ Joys, Yama, Peeta, Made, Riot/Orion, Zagor e Boogie.

⁸ E. Roth, Geek Graffiti. A study in Computation, Gesture and Graffiti Analysis, 2009, p. 35. Traduzione: una forma basata in un movimento nel corso di un certo periodo di tempo.

FRANCESCO CREMONESE

AUTORE, GIORNALISTA E COPYWRITER

Sul writing

A scrivere sul Writing, ché writing significa scrivere, ma anche qualcosa in più.

Il Writing non è solo dipingere sui muri, scrivere il proprio nome, o quello con il quale ci si è ribattezzati. Non è solo una delle discipline dell'Hip Hop. Non è solo affinare uno stile ben riconoscibile e arrivare a esporre le proprie opere in una mostra, o a disegnare grafiche per linee di vestiti. Non è solo conquistarsi il rispetto di chi dipinge e di chi non dipinge. Non è solo scegliere i colori giusti da abbinare, non fare gocce, tirare una linea dritta, riuscire a incastrare cinque lettere, fare un 3D credibile o incredibile, un puppet simpatico o un ritratto che sembra una foto, per farci una foto.

Non è nemmeno solo un'outline decente, o una tag che spacca; sacchetti pieni di tappini, casse di bombole, casse di colori, barili di biancone, barili di isolante; o nottate nei depositi dei treni, sui binari, sui vagoni umidi, tra la nebbia e le luci gialle, e il metallo e la condensa, e l'argento e il nero, e i sassi sotto i piedi, e le assi di legno parallele; e i cancelli da scavalcare, e le decisioni da prendere su quando andare e quando restare, quando correre e quando scappare; e usare i guanti di lattice o non usarli, e lavarsi le mani senza risultati apprezzabili, e usare la maschera o non usarla, e tossire vernice e avere mal di stomaco, prendere freddo e sudare, festeggiare prima e dopo, con i fratelli, che sono gli amici... Ma non si tratta solo delle cose qui scritte. È anche un'esperienza

fuori Mercato, Unica, Da fare e vivere. E chi la vive o l'ha vissuta condivide e ha condiviso qualcosa di speciale. Per colorare, esserci ed esprimersi. Scrivere e disegnare. E molto altro.

È normale che in molti si innamorino del Writing e cerchino di collaborare con i writer, o che le istituzioni si accorgano del valore di queste persone e comprendano l'importanza, la bellezza e l'autorevolezza delle loro opere e azioni, offrendo spazi su cui dipingere e ricavandone un aiuto concreto ed efficace da parte dei writer, che contribuiscono attivamente, e non solo illegalmente, alla formazione della città, del suo stile e dei suoi cittadini. Da artisti. Talvolta critici con le istituzioni, ma non per partito preso, ma perchè spesso riescono a coglierne meglio le storture, a renderle manifeste. O perché hanno già avuto il coraggio di trasgredire ad alcune delle regole che ci sono state imposte e che ci siamo imposti.

Per questo, parlando con un qualsiasi writer, si ha subito la sensazione di parlare con una persona che ha vissuto e agito usando la propria testa, con uno spirito critico che si è manifestato sia in maniera conscia che inconscia, e che il più delle volte ne riempie lo sguardo di consapevolezza e positività.

A Padova, sono successe molte cose belle. Una è di sicuro la scena del Writing e tutto quello che l'ha circondata. Ché da vivere non ci si poteva credere quanto fosse grande e naturale. Sembrava la soluzione migliore, e la più bella e importante. Esserci e creare. Imparare dagli altri e con gli altri. Usare il proprio tempo per formarsi e dare forme. E condividere stando assieme. Ricercando un proprio stile, inseguendo un'evoluzione.

PSB, PIC, EAD, SPC, KSN, DE, AGW, LAH, TV, DDT, HS, MFC, PA, FDM, SDM, GBG, OIL, PIW... Crazy/Kennyrandom, Dayaki, Bonsai, Streeken, Udi, Jeff, Boogie, Zagor, Hase, Sabe, Dask, Ozone 2001, Zoe, Made, Riot, Axe, Trace, Mirror, Chicano, Jam, Yak, Greg, Yama, Jeos, Mote, Radio, Cera, Nevo, Fantomas, Hemp, Chip, D'zorder, Moot, Curdo, Temo, Retz, Toh, Capo, Sale, Peeta, Peso, Cinco, Hope, Ops, Ione, Cupo, Tresco, June, Ceps, Drew, Zor, Taz, Nibe, Koy, Mannaro, Scare, Vires, Seeso, Noce, Bobo, Gomma, Name, Kiat 1, Shife, Wildnove, Fafo, Pinzee, Combo, Snodo... Oueste sono le crew e le tag dei writer che hanno contribuito a creare, modellare e definire, lo stile di Padova (e di sicuro l'elenco è incompleto).

E non si è trattato soltanto di ragazzini (padovani e non). Ma anche di uomini e donne. Artisti, artigiani, illustratori, decoratori, disegnatori, scrittori, writer. Chiamateli come volete. Loro, chi più e chi meno, hanno contribuito a cambiare il mondo, le istituzioni e le imprese. Il Mercato. In meglio. Rischiando grosso per colorare un muro o un treno. Fuori Mercato. Per poi entrarci, anche, qualcuno. E bene. Diventando artisti e imprenditori di successo. Ora in prima pagina per vandalismi, ora acclamati dai critici e dalla cittadinanza. Perchè quando una città si accorge del valore di azioni e opere compiute anche illegalmente, se è una città sana e saggia, cerca di comprenderle e renderle legali e pubbliche. Ma non ci riesce mai del tutto. Così il Mercato, quando si accorge di un movimento tanto potente e indipendente, cerca di entrarci per sfruttarne le enormi potenzialità economiche e comunicative. Ma non ci riesce mai del tutto. È questo il bello del Writing, e non solo del Writing, ma anche di qualsiasi altra forma d'arte/azione/ pensiero che implichi delle scelte coraggiose.

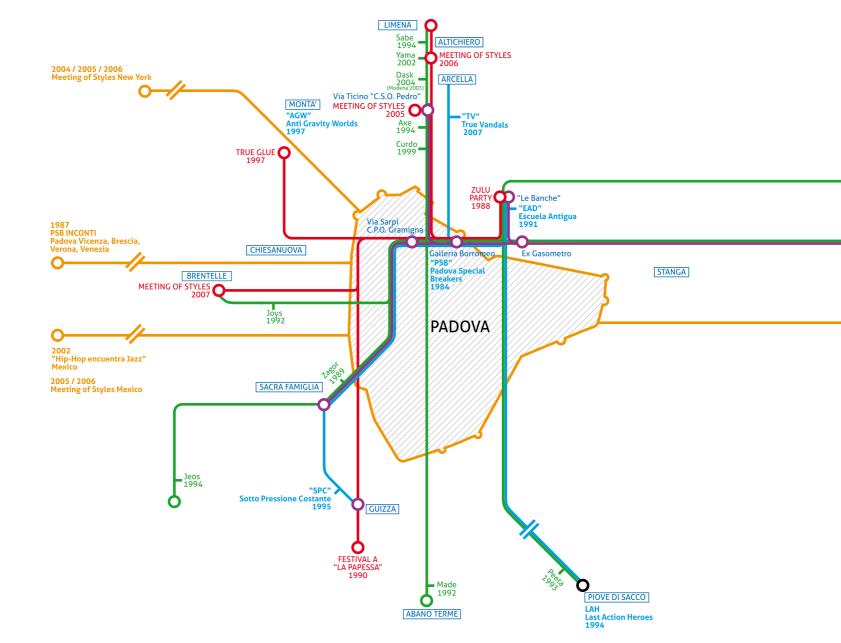
Nel Writing è stato per forza così, perché l'illegalità in cui si è visto costretto ad agire l'ha posto, oltre che fuori dal Mercato, anche fuori dalla legge e quindi dalle istituzioni, rappresentando un movimento artistico e sociale libero, attivo e creativo. Positivo.

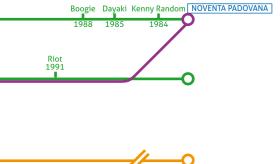
«Non hai coraggio?»

Una sfida e un sorriso, per se stessi e per cambiare in meglio il resto. Dargli colore e valore. Decidere con la propria testa di farlo. Anche se a volte non si può e non conviene. Sentendosi comunque di fare la cosa giusta. E magari no, e non importa.

Ma può pure essere che prima o poi qualcuno se ne accorga, e ti chiami a fare una mostra in centro, patrocinata dalle istituzioni. Questa. Per entrare nella storia della città. A esporre opere d'arte splendide. Mica sui muri o sui treni, però. Appunto. L'evoluzione è continua e le superfici cambiano e si alternano. Ché così forse è più facile per tutti coglierne la bellezza.

Perché di cose belle e di artisti, si sta parlando. Perché anche dei writer e del loro coraggio, c'è bisogno.





LEGENDA WRITERS (primo pezzo artisti locali in mostra) CREW (inizio anni '90 - 2007) LUOGHI (principali punti di incontro) EVENTI ESTERO

MEETING OF STYLES VENEZIA 2008-2009-2010 Crew formatesi a Padova dal 1984 al 2007 segnate sulla mappa:

PSB Padova Special Breakers anno di nascita 1984

EAD
Escuela Antigua Disciples
anno di nascita 1991

DE anno di nascita 1992

LAH Last Action Heroes anno di nascita 1994

KSN anno di nascita 1994

SPC Sotto Pressione Costante anno di nascita 1995

AGW Anty Gravity Worlds anno di nascita 1997

TV True Vandals anno di nascita 2007



Banche 1991 Rusty - KennyRandom - Zagor - Boogie - Trace



Banche 1995 Boogie - Made - Next - Zagor - Trace - Joys - Axe - Riot - Riff





Piazza dei Signori, 1997 SPC



SPC Book Jeos Via Ticino 1998 Joys - Boost - Yama - Curdo - Axe - Capo Peeta - Draw - Zagor - Riot - Made



Arcella, 1999 Yama - Greg - Jeos







Parco Brentella, 2000 Saig One - Dado - Draw - Etnik - Zedz - Boost - Zagor Mambo - Krisa - Nell - Rae - Soda - Sell2 - Peeta





Marostica, 2006 Sika - Seta - Yama - Axe



Via del Livello, 2006 Kennyrandom







2008 Joys - Jeos - Axe - Morion

True Vandals, Via Sarpi , 2010 Ops - Wizer - Wesh - Dask





Salerno, 2011 Senso - Kelm - Came - Dado - Made - Axe - Yama - Joys



SINTESI CRONOLOGICA

1984

Kenny Random/Crazy comincia a dipingere i primi graffiti a Noventa (PD).

Nasce la PSB (Padova Special Breakers).

1985

Dayaki dipinge un pezzo a Noventa (PD).

A Padova i primi breaker si ritrovano a ballare alle Poste (Galleria Borromeo).

1986

Compaiono numerosi graffiti della PSB nel quartiere Sacra Famiglia sui muri di Piazza Napoli e della Fornace Carotta.

1987

Primi contatti e scambi tra breaker di Padova Vicenza, Brescia, Verona, Venezia... che si ritrovano i sabati e la domeniche nei posti di queste città nei quali si balla breakdance (a Padova, le Banche).

1988

Boogie comincia a fare le prime tag.

Viene organizzato il primo Zulu Party a Padova, alle Banche.

1989

Boogie dipinge il suo primo pezzo a Noventa (PD). Zagor dipinge il suo primo pezzo. (Sacra Famiglia).

1990

Tra i primi writer a dipingere in città si ricordano: Zagor (che inizia a dipingere alle Banche), Ozone, Zoe, Boogie, Crazy, Bonsai... Al Papessa di Padova primo festival importante di graffiti.

1991

Riot dipinge il suo primo pezzo in zona industriale.

Nasce l'EAD, Escuela Antigua Disciples, in cui all'inizio c'erano Boogie, Stand, Trace, Zhana, Chicano, Mirror, Max, Zagor, Cesare. Poco dopo Riot e Joys.

1992

Non c'era ancora nessun rapporto con le istituzioni. Di attivi ci sono anche Free Art, e Temo, Retz e Toh (DE). Made dipinge il suo primo pezzo.

Joys dipinge il suo primo pezzo.

1993

Sale comincia a dipingere firmandosi Lizard. Joys ci fa un pezzo assieme nel 1993.

Axe dipinge il suo primo pezzo in via Ticino.

1994

Axe e Made entrano nella crew EAD.

Yama, Jeos, Kissy/Greg e Cinco cominciano a dipingere influenzati da quello che era già stato fatto a Padova e alle Banche da

Boogie, Zagor, Joy, Made...

Nasce la LAH (Last Action Heroes), con Peeta, Ione, Cupo e Tresko..

1995

Nasce l'SPC (Sotto Pressione Costante), con Mote, Cera, Nevo, Radio, Easy/Storto/Fantomas, Hope, e in seguito con Silek, Hemp, Ops, Jeos,.. Anche Yama e Greg, che con Jeos formano i KSN, dipingono spesso assieme all'SPC.

Jam comincia a dipingere.

1996

Fino al '96 i punti di ritrovo sono le Banche, i Giardini dell'Arena, il Pedro e il Gramigna...

Comincia il periodo in cui i treni iniziano ad essere dipinti. In SPC vengono fondati i DozHenS (gruppo rap/hip-hop attivo fino al 2006).

1997

Mote sostituisce la firma con un figurativo, la sveglia.

Si tiene il True Glue al parcheggio Sarpi, organizzato grazie a un bando di Progetto Giovani.

Nasce l'AGW (Anti Gravity Worlds) con Mannaro, Pinzee, Scare...

1998

Le realtà attive che gravitano attorno a Padova sono, KSN, SPC, EAD, LAH, AGW.

Esce 10000 Maniacs, fanzine sui graffiti curata da Joys e Capo. All'interno dell'SPC nascono due ulteriori squadre gli HS (Hardcore Sconvolts) e gli MFC (Mercore Fight Club).

1999

Curdo dipinge il suo primo pezzo in via Ticino.

2000

Viene dipinta la prima grande murata fatta da EAD, al parco Brentella di Padova.

Curdo, Yama e Peeta entrano in EAD.

2001

Viene dipinta la Hall of fame di Limena (PD).

Yama e Peeta hanno il primo contatto con il Meeting Of Styles (il più importante festival itinerante di graffiti su muro al mondo).

2002

Taz, Nibe e Koy sono attivi in città.

Curdo, Yama, Axe e Max partecipano ad un festival "Hip-Hop encuentra Jazz" in Messico.

Sabe inizia a dipingere (il primo pezzo è ad Altichiero)

2003

L'SPC rallenta l'attività di writing come squadra, in favore di lavori portati avanti autonomamente dai singoli membri.

2004

Yama e Peeta partecipano al primo MOS di New York, ed entrambi entrano a far parte di FX, una delle crew più grandi al mondo.

2005

Peeta viene invitato al Meeting Of Styles (MOS) di NY e al tour negli USA e in Messico.

La prima edizione dei tre MOS tenuti a Padova si svolge in zona via Ticino.

Dask ha il primo contato con l'EAD.

2006

Made nel 2006 partecipa al tour del MOS che da NY arriva fino in Messico.

Si tiene il secondo MOS a Padova in zona stadio Euganeo.

2007

Nascono i TV (Trve Vandals) formati da Wiser (che dipinge già da molti anni), Dask, Zor, Drew, Ceps, Ops, Slog, Karma e Tacash. Si tiene il terzo MOS al Parco Brentella di Padova.

2008

Il cavalcavia Borgomagno (della stazione dei treni), viene dipinto, su idea di Joys, ispirandosi al film "Yellow Submarine" dei Beatles.

BIBLIOGRAFIA SELFZIONATA

- J. Baudrillard, Kool Killer, or the Insurrection of Signs, in Symbolic Exchange and Death, Sage, London, 1993.
- A. Caputo (a cura di), All City Writers, Kitchen 93, Bagnolet, 2009.
- M. Cooper, H. Chalfant, Subway Art, Thames & Hudson, London, 1999 (1984).
- R. Goldberg, Performance Art. From Futurism to the Present, Thames & Hudson, 2006, Londra.
- M. Mason, The Pirate's Dilemma. How Youth Culture is Reinventing Capitalism, Free Press, New York, 2008.
- T. Marco, Stencil Graffiti, Thames & Hudson, London, 2002.
- A. Mininno, Graffiti Writing. Origini, significati, tecniche e protagonisti in Italia, Mondadori, Milano, 2008.
- F. Naldi (a cura di), Do the right wall/Fai il muro giusto, Comune di Bologna, Mambo, 2010.
- P.Osborne, Non-Places and the Spaces of Art, The Journal of Architecture, 2001.
- S. Pereira, Graffiti, Silverback books, San Francisco, 2005.
- E. Roth, Geek Graffiti. A study in Computation, Gesture and Graffiti Analysis, 2009.
 - Disponibile online: http://www.ni9e.com/graffiti_analysis/graffiti_analysis_09.pdf
- J. Stahl, Street Art, H.F.Hullmann, Potsdam, 2009.
- R. BARILLI, L'alba del contemporaneo, L'arte europea da Füssli a Delacroix, Feltrinelli, Milano, 2007 (1996).

Centro Culturale Altinate / San Gaetano Via Altinate, 71 - 35121 Padova T. +39 049 8204795

Progetto Giovani - Area Creatività

pg.creativita@comune.padova.it www.progettogiovani.pd.it

F. +39 049 8204747

© 2011 Comune di Padova - Progetto Giovani

ISBN 978 88 6129 761 6

Finito di stampare nel mese di ottobre 2011 presso C.L.E.U.P. - Cooperativa Libraria Editrice Università di Padova Via G. Belzoni, 118/3 - 35121 Padova

> T. +39 049 8753496 www.cleup.it